

*RICHIESTA DI AVVIO PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI
ASSOGGETTABILITA' A VIA
AI SENSI DELL'ART.8 L.R. N. 3 DEL 26.03.2012*

PROGETTO:
ATTIVITA' CENTRO DI RACCOLTA E TRATTAMENTO VEICOLI FUORI
USO



DEMOLITION CAR SNC DI PALAZZI ALICE & C
VIA Guido Rossa angolo via Novella
Talacchio di Colbordolo

INDICE

PREMESSA	2
1 - CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	3
1.1 NATURA E FINI DEL PROGETTO	3
1.2 DIMENSIONI DEL PROGETTO	6
1.3 UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI	7
1.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI	8
1.4.1 GESTIONE RIFIUTI	12
1.4.2 CONTENITORI UTILIZZATI PER L'ATTIVITA'	14
1.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	17
1.6 RISCHIO DI INCIDENTI	18
1.7 IMPATTO SUL PATRIMONIO NATURALE E STORICO	18
2 - UBICAZIONE DEL PROGETTO	19
2.1 DESCRIZIONE DEL SITO	19
2.2 VINCOLI	22
2.2.1 REQUISITI RICHIESTI DAL DECRETO LEGISLATIVO 209/2003	44
3 - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	47
3.1 Aria	47
3.2 Acqua	49
3.4 Emissioni sonore	51
3.5 Rifiuti	51
3.6 Suolo e sottosuolo	51
3.7 Salute umana	52
3.8 Mobilità	52
4 - ALLEGATI	53
4.1 ALLEGATI	53

PREMESSA

La ditta **DEMOLITION CAR SNC** con sede nel Comune di Colborodlo (PU) in via Guido Rossa angolo via Novella 20, intende realizzare un centro di raccolta e trattamento veicoli fuori uso.

Il progetto rientra tra le tipologie elencate nella allegato B2 LEGGE REGIONALE 26/03/2012 n° 3: *“Impianti di smaltimento e recupero rifiuti pericolosi mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ad esclusione degli impianti che effettuano il recupero di diluenti e solventi esausti presso i produttori degli stessi purchè le quantità trattate non superino i 100 l/giorno”*. Nello specifico si chiede l'avvio della procedura di verifica, rivolta a stabilire se il progetto debba essere assoggettato o meno alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per le operazioni di cui all'allegato C lettera R4 ed R13.

L'intervento è localizzato nel Comune di COLBORDOLO in località TALACCHIO, ad una distanza di circa 1,4 km da Padiglione di Tavullia, 3,2 km da Apsella di Montelabbate, 3,3 km da Montecchio di Sant'Angelo in Lizzola, 5,7 km da Gallo di Petriano e 8,1 km da Montecalvo in Foglia.

Ai sensi dell'art. 2 comma I lettera o, della Legge Regionale n. 3 del 26.03.2012, si definiscono comuni interessati: “i comuni nel cui territorio vengono localizzati gli impianti, le opere, gli interventi ed i cantieri necessari per la loro realizzazione, o il cui territorio è interessato dal connesso impatto ambientale”; considerata la tipologia del progetto in esame, non si ritiene che la realizzazione dello stesso produrrà impatti ambientali significativi sui comuni limitrofi.

La seguente relazione tecnica contiene una descrizione del progetto con i dati necessari per individuare, analizzare e valutare la sua natura, le sue finalità e la sua conformità urbanistica, ambientale e paesaggistica.

1 - CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

1.1 NATURA E FINI DEL PROGETTO

La ditta Demolition Car snc con sede legale e stabilimento nel Comune di Colbordolo Loc. Talacchio(PU) in via Guido Rossa angolo Via Novella 20, intende svolgere attività di centro di raccolta e trattamento veicoli fuori uso mediante un processo di **recupero parte IV allegato C del D.Lgs. 152/06: R4-R13**. detta attività è normata anche dal D. L.vo 209/03

Descrizione del ciclo produttivo dell'azienda.

Il veicolo viene accolto presso il centro di raccolta, al termine degli adempimenti amministrativi i due operatori procederanno alla:

- rimozione degli accumulatori, neutralizzazione delle soluzioni acide eventualmente fuoriuscite e stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse;
- rimozione dei serbatoi di gas compresso ed estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente;
- rimozione o neutralizzazione dei componenti che possono esplodere, quali airbag;
- prelievo del carburante e avvio a riuso;
- rimozione, con raccolta e deposito in appositi contenitori, secondo le modalità e le prescrizioni fissate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, di olio motore, di olio della trasmissione, di olio del cambio, di olio del circuito idraulico, di antigelo, di liquido refrigerante, di liquido dei freni, di fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento e di altri liquidi e fluidi contenuti nel veicolo fuori uso, a meno che non siano necessari per il reimpiego delle parti interessate. Durante tutte le fasi operative gli addetti adotteranno tutti gli opportuni accorgimenti al fine di evitare fuoriuscite accidentali. Il personale sarà inoltre dotato di idonee attrezzature e dispositivi di protezione individuale, in particolare gli operatori saranno dotati di occhiali paraschegge con ripari laterali, di guanti di protezione da rischi meccanici, di otoprotettori se previsto nell'indagine fonometrica e di scarpe antinfortunistiche con puntale rinforzato.
- scolatura dell'olio presente nel filtro e rimozione del filtro-olio; l'olio prelevato sarà stoccato con gli oli lubrificanti mentre il filtro sarà depositato in apposito contenitore, salvo che il filtro stesso non faccia parte di un motore destinato al reimpiego;
- rimozione e stoccaggio dei condensatori contenenti PCB;
- rimozione, per quanto fattibile, di tutti i componenti identificati come contenenti mercurio;

A seguire si procederà con la rimozione delle parti di pregio suscettibili di un reimpiego diretto per l'uso originario, classificabili come ricambi usati.

Il personale inoltre rispetterà le seguenti prescrizioni:

- a) Per lo stoccaggio del veicolo messo in sicurezza e non ancora sottoposto a trattamento sarà consentita la sovrapposizione massima di tre veicoli (**area ciano**), previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori.
- b) Per le carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato l'accatastamento non sarà superiore ai cinque metri di altezza (**area ciano**).

- c) Le parti di ricambio destinate alla commercializzazione saranno stoccate (**area blu**) prendendo gli opportuni accorgimenti, per evitare il loro deterioramento ai fini del successivo reimpiego.
- d) Lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili (**area verde**) sarà realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il successivo recupero.
- e) Le operazioni di stoccaggio saranno effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi.

Una volta bonificato e rimosse le parti riutilizzabili si procederà con la compattazione svolta tramite apposite apparecchiature da ditta esterna (**area marrone**).

Dall'attività di messa in sicurezza e/o demolizione dei veicoli fuori uso ne derivano i seguenti rifiuti:

Codice CER	Descrizione Rifiuto
13 02 08*	Olio ammortizzatori.
13 02 08*	Olio idroguida.
13 02 08*	Olio motore.
16 01 03	Pneumatici fuori uso.
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né componenti pericolosi (pacchi carrozzeria)
16 01 07*	Filtri dell'olio
16 01 08*	Componenti contenenti mercurio.
16 01 10*	Componenti esplosivi (es. air-bag).
16 01 12	Pastiglie per i freni
16 01 13*	Liquidi per i freni.
16 01 14*	Liquido antigelo.
16 01 17	Metalli ferrosi
16 01 18	Metalli non ferrosi
16 01 19	Plastica
16 01 20	Vetro
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti (es. motori).
16 02 09*	Trasformatori e condensatori contenenti PCB.
16 02 11*	Apparecchiature fuori uso contenenti CFC, HCFC, HFC.
16 06 01*	Batterie al piombo
16 08 01	Catalizzatori esauriti.

Tabella 1– Elenco rifiuti

L'attività sarà svolta all'interno di un fabbricato già esistente.

Il fabbricato industriale, facente parte di un complesso immobiliare, ha dimensioni massime pari a ml. 57.42 x ml. 19.35 ed un'altezza interna pari a ml. 5.50.

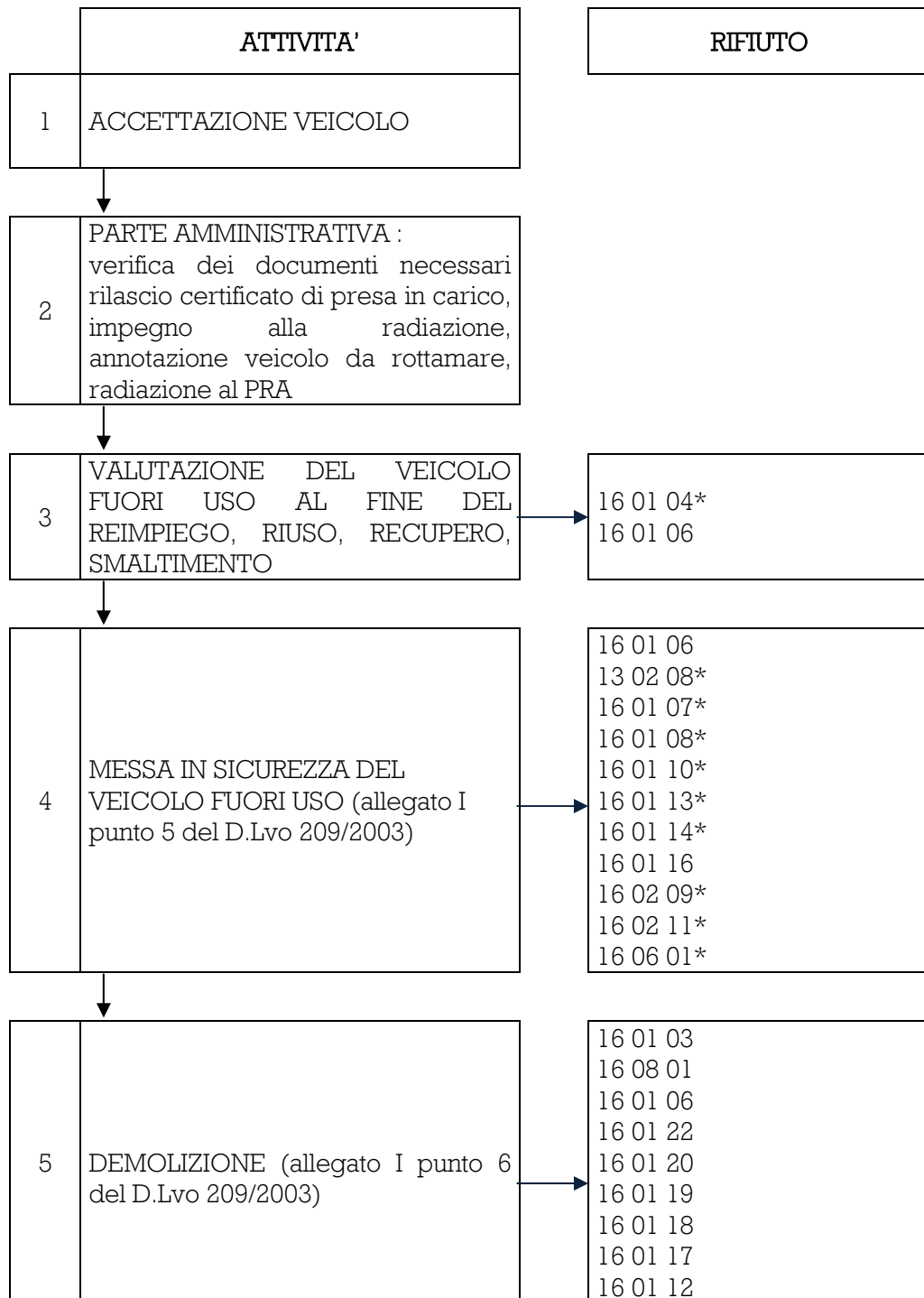
Realizzato con struttura in cemento armato prefabbricato, ha una copertura costituita da travi a "Y" con lastra di cemento sul lato inferiore, ondulina sul lato superiore ed interposta camera d'aria.

Le pannellature esterne sono anch'esse prefabbricate in cemento armato con alloggiare superfici finestrate lungo i tre lati del laboratorio. Sui lati corti dell'immobile si trovano inoltre due portoni di accesso delle dimensioni pari a ml. 5.00 x ml. 4.40.

La pavimentazione interna è formata da pavimentazione industriale in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata e finitura superficiale al quarzo, mentre i piazzali esterni sono realizzati in conglomerato bituminoso.

La recinzione sarà costituita da rete metallica plastificata e paletti di sostegno in ferro.

In sintesi:



1.2 DIMENSIONI DEL PROGETTO

L'area dell'impianto è di circa 2600 mq ed è costituito in parte dall'immobile (circa 1100 mq) ed in parte da piazzale asfaltato scoperto.

Il fabbricato sarà utilizzato per il deposito delle parti di ricambio, per il deposito dei rifiuti con codice CER pericoloso, per le operazioni di trattamento dei veicoli fuori uso sia per la messa in sicurezza che per l'attività di smontaggio.

L'intero piazzale è asfaltato e pertanto completamente impermeabile.

Il centro di raccolta, conformemente a quanto stabilito dal DLgs 209/03 è diviso nei seguenti diversi settori:

1. settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento
2. settore di trattamento del veicolo fuori uso
3. settore di deposito delle parti di ricambio
4. settore di rottamazione prima delle operazioni di riduzione volumetrica che ricordiamo sarà eseguita ciclicamente da ditta esterna con loro mezzi.
5. settore di stoccaggio dei rifiuti
6. settore di deposito dei veicoli trattati

La divisione in settori risulta visibile nell'elaborato relativo all'organizzazione del centro di raccolta nel quale vengono riportate anche le superfici delle diverse aree che riportiamo a seguire:.

Settore:	Superficie	Area
1- conferimento dei veicoli da trattare	163,81	ARANCIO
2- trattamento del veicolo fuori uso	115,82	GRIGIA
3- deposito delle parti di ricambio	265,55	BLU
4- stoccaggio dei rifiuti pericolosi	23,65	MAGENTA
5- stoccaggio dei rifiuti recuperabili	144,40	VERDE
6- rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica	50	MARRONE
7- deposito dei veicoli trattati	152,14	CIANO
8- destinato ad uffici e servizi	153,60	

I settori hanno i seguenti volumi utili per il deposito dei rifiuti:

1. il settore di conferimento (area arancio) ha una superficie di 163,81 mq pari a 14 posti auto, vi saranno depositati veicoli fuori uso senza essere accatastati che avranno un'altezza di circa 1,50 pertanto un volume utile di 245,715 mc
2. Il settore di trattamento (area grigia) non ha un volume utile per il deposito dei rifiuti in quanto in tale settore si eseguono le operazioni di trattamento del veicolo consistenti in rimozione e smontaggio
3. Il settore per il deposito delle parti di ricambio (area blu) ha una superficie di 265,55 mq all'interno del fabbricato; considerando di riservare un'area di circa 112 mq per il transito del personale e del carrello elevatore restano 153,55 mq utili per il deposito dei pezzi. L'altezza delle scaffalature sarà di circa 4 metri determinando un volume di 614,2 mc .

4. Il settore di rottamazione (**area marrone**) non ha un volume utile in quanto non viene effettuato il deposito di rifiuti, in quest'area i veicoli vengono portati solamente per essere schiacciati e pressati.
5. Il settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi (**area magenta**) verrà effettuato all'interno del fabbricato su un'area di circa 23 mq in contenitori posti all'interno di un bacino di contenimento, ad eccezione di un'apposita cisterna per gli oli motore esausti che sarà posta sulla pavimentazione al di fuori di tale bacino in quanto dotata di sistema a doppio involucro. Il contenitore dell'olio motore avrà un volume utile di circa 560 litri mentre il volume occupato dagli altri rifiuti pericolosi sarà complessivamente di circa 1,2 mc
Il settore di deposito dei rifiuti recuperabili (**area verde**), diviso nelle differenti tipologie, ha una superficie di circa 144 mq ed ha un volume totale di circa 98 mc
6. Il settore di deposito dei veicoli trattati (**area ciano**) ha una superficie totale di 152 mq; considerando una sovrapposizione massima di tre vetture bonificate che corrispondono ad un'altezza di circa 3,60/4 ml ne deriva un volume di circa 547/608 mc.

1.3 UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

Per l'attivazione dell'impianto non occorreranno significativi utilizzi di risorse naturali, in quanto l'edificio industriale è già esistente. Gli interventi strutturali saranno legati solo ed esclusivamente alla realizzazione di una recinzione per delimitare il piazzale esterno e per la realizzazione delle vasche di trattamento acque prima pioggia.

Internamente saranno posizionati gli impianti tecnologici e idonee scaffalature per il materiale destinato al riuso.

Il fabbisogno delle risorse naturali utilizzate nella fase operativa saranno:

- acqua ad uso domestico ;
- energia elettrica.

Acqua ad uso domestico

L'acqua ad uso domestico è fornita dalla rete idrica comunale utilizzata esclusivamente per i servizi igienici. Il consumo di acqua ad uso domestico è da considerarsi irrilevante.

Energia elettrica

L'energia elettrica è utilizzata per alimentare le macchine e gli impianti impiegati nel ciclo produttivo e per l'illuminazione dei locali e per il riscaldamento degli uffici. Si prevede un consumo in linea con le normali attività industriali.

1.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI

La demolizione dei veicoli fuori uso da origine ad una considerevole varietà di rifiuti, anche pericolosi e, in particolare:

- rottami ferrosi: carcasse veicoli bonificati privi di plastiche e pneumatici; parti di veicoli privati di altre impurità
- rottami non ferrosi: alluminio, parti di veicoli (cerchi, scatole guida, cambi, ecc.); spezzoni di cavo in rame
- rottami metallici misti: radiatori raffreddamento misto rame; radiatori raffreddamento misto alluminio; motori misto ghisa/alluminio; motori e cambi misto acciaio/alluminio
- marmitte catalitiche
- vetri
- pneumatici
- plastiche: imbottiture sedili, paraurti, plance, serbatoi, vaschette
- batterie al piombo
- oli esausti
- carburante
- liquido freni
- liquido antigelo

Sinteticamente il quadro che si delinea è il seguente:



Si stima che le quantità gestite in input ed output saranno:

GESTIONE RIFIUTI IN INPUT							
Gruppo omogeneo	CER	Descrizione	Operazione	Stoccaggio istantaneo [t]	Q.tà massima annua [t/a]	Area	Modalità stoccaggio
NON PERICOLOSI							
VEICOLI BONIFICATI	16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R4/R13	2	21	AREA CIANO	CUMULI SU SUPERFICIE PAVIMENTATA
PERICOLOSI							
VEICOLI FUORI USO	16 01 04*	Veicoli fuori uso	R4/R13	12,6	673	AREA ARANCIO	SUPERFICIE PAVIMENTATA
Totale rifiuti gestiti					694		

GESTIONE RIFIUTI IN OUTPUT							
Gruppo omogeneo	CER	Descrizione	Operazione	Stoccaggio istantaneo [t]	Q.tà massima annua [t/a]	Area	Modalità stoccaggio
NON PERICOLOSI							
	16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericoloso	R13	30	450	AREA CIANO	Superficie coperta
Rifiuti prodotti dalle operazioni di autodemolizione	16 01 12	Pastiglie per freni	R13	0,3	0,3	PUNTO 9 AREA MAGENTA	Fusti
	16 01 17	Metalli ferrosi	R13	30	80	AREA VERDE	Cassone con coperchio
	16 01 18	Metalli non ferrosi	R13	20	20	AREA VERDE	Cassone con coperchio
	16 01 19	plastica	R13	6	10	AREA VERDE	Cassone con coperchio
	16 01 20	vetro	R13	6	6	AREA VERDE	Cassone con coperchio
	16 01 22	componenti non specificati altrimenti	R13	30	80	AREA VERDE	Cassone con coperchio
	16 01 03	pneumatici fuori uso	R13	10	10	AREA VERDE	Cassone con coperchio
	16 08 01	Catalizzatori esausti contenenti oro,argento,renio,rodio,palladio,iridio o platino	R13	3	3	AREA VERDE	Cassone con coperchio
PERICOLOSI							
Rifiuti prodotti dalle operazioni di autodemolizione	13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13	0,5	4	AREA MAGENTA	FUSTI
	16 01 07*	Filtri olio	R13	0,3	0,3	PUNTO 1 AREA MAGENTA	FUSTI
	16 01 08*	Componenti contenenti mercurio	R13	0,1	0,1	PUNTO 2 AREA MAGENTA	FUSTI
	16 01 10*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	R13	0,3	0,3	PUNTO 3 AREA MAGENTA	FUSTI
	16 01 13*	liquidi per freni	R13	0,06	0,6	PUNTO 4 AREA MAGENTA	FUSTI
	16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	R13	0,06	1,5	PUNTO 5 AREA MAGENTA	FUSTI
	16 02 09*	Trasformatori e condensatori contenenti PCB	R13	0,3	6	PUNTO 6 AREA MAGENTA	FUSTI
	16 02 11*	Apparecchiature fuori uso condensatori contenenti CFC-HCFC-HFC	R13	0,3	1	PUNTO 7 AREA MAGENTA	FUSTI
	16 06 01*	Batterie al piombo	R13	2	10	PUNTO 8 AREA MAGENTA	Cassone
Totale rifiuti gestiti					683,1		



Nell'attività di autodemolizione si distinguono le seguenti fasi lavorative:

- a) Conferimento e stoccaggio dei veicoli prima del trattamento, su superficie impermeabile;
- b) Messa in sicurezza del veicolo fuori uso con la rimozione separazione e deposito dei componenti pericolosi, su superficie impermeabile e coperta;
- c) Smontaggio dei materiali e dei componenti recuperabili, in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero;
- d) Smontaggio e deposito dei pezzi di ricambio commercializzabili

La riduzione volumetrica delle carcasse trattate e bonificate tramite pressa sarà eseguita periodicamente da ditte terze.

Si tiene a precisare che la messa in sicurezza, anche in considerazione delle condizioni del veicolo, avverrà con tempestività e comunque prima di procedere allo smontaggio dei componenti del veicolo fuori uso o ad altre equivalenti operazioni volte a ridurre gli eventuali effetti nocivi sull'ambiente e che la fase di detenzione è calibrata in relazione al quantitativo massimo di veicoli trattabili annualmente ed in considerazione della disponibilità delle aree previste per lo stoccaggio.

Per la movimentazione e lo spostamento dei materiali all'interno dell'impianto verranno utilizzati mezzi meccanici appropriati, conformi alle norme vigenti in materia.

a) Conferimento e stoccaggio dei veicoli fuori uso prima del trattamento

I veicoli fuori uso di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), del D.Lgs. 209/2003 saranno ricevuti esclusivamente nell'apposito settore di conferimento (**area arancio**). Verranno poi disposti in fila e non sovrapposti. Le aree di cui sopra presentano caratteristiche di impermeabilità e di resistenza adeguata e sono dotati di rete di drenaggio e raccolta dei reflui. I veicoli sosterranno in questo settore in attesa della cancellazione al PRA tenendo conto dello stato di conservazione dei veicoli stessi.

b) Messa in sicurezza dei veicoli fuori uso

Le operazioni di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso saranno svolte tutte manualmente dai due operatori in apposita area di trattamento (**area grigia**)

Le operazioni saranno effettuate con tempestività e rispettando le modalità già citate e dettate del D.Lvo 209/03

Per lo stoccaggio dei veicoli già messi in sicurezza (**area ciano**) e non ancora sottoposti al trattamento di riduzione volumetrica, se necessario, si effettuerà l'accatastamento degli stessi per un massimo di tre veicoli, previa verifica delle condizioni di stabilità.

Per facilitare la rimozione dei liquidi saranno utilizzate due piattaforme rialzate sulle quali saranno caricate le auto mediante muletto al disotto delle quali saranno collocati i serbatoi per la raccolta delle sostanze da recuperare. Ogni sostanza sarà rimossa con le seguenti apposite procedure:

Carburante:

La benzina o il gasolio saranno rimossi mediante perforazione del serbatoio e aspirazione con l'ausilio di pompe speciali (antideflagrante nel caso di benzina).

Il combustibile, che nella maggior parte dei casi è presente in piccole quantità, sarà avviato ad un immediato riutilizzo senza stoccaggi o passaggi intermedi.

Olio lubrificante per autotrazione:

Il recupero dell'olio lubrificante contenuto nel motore sarà effettuato per gravità con l'ausilio di una vaschetta mobile con griglia anti-schizzo.

Olio per ammortizzatori

La rimozione sarà eseguita o mediante foratura con trapano elettrico o mediante taglio con lame al "vidia" che, azionate manualmente, consentono, con rotazioni ripetute, di arrivare al taglio dell'ammortizzatore con fuoriuscita del liquido.

Filtro dell'olio

I filtri saranno prima scolati per gravità per circa 12 ore e, successivamente, schiacciati.

L'olio sarà quindi stoccato con le altre tipologie di olio mentre il filtro sarà rimosso e stoccato separatamente se il motore non può essere avviato al riutilizzo.

Liquido lavavetri

L'asportazione del liquido per lavare i vetri avverrà per aspirazione con una sonda speciale da 12 mm direttamente dal serbatoio.

Liquido refrigerante motore

Dal punto di vista chimico, il liquido refrigerante è un glicole monoetilenico al 35 - 50%. Il suo utilizzo è dovuto all'alto punto di ebollizione (197,5 °C), al basso punto di congelamento e alla elevata solubilità in acqua.

Il liquido, aspirato dal vaso di espansione oppure dal tubo flessibile, sarà stoccato in un apposito contenitore e opportunamente etichettato.

Liquido freni

Dal punto di vista chimico, il liquido dei freni è costituito da una miscela di poliglicoli, poliglicoleteri ed esteri borici di poliglicoleteri.

Lo svuotamento del circuito sarà eseguito con sistema ad aria compressa.

Questo sistema garantisce una effettiva pulizia del circuito e consiste nel recidere la parte finale dei tubi fino all'imbocco della ganaschia e/o del tamburo e nel collegare tali estremità, con piccoli raccordi in gomma, a quattro tubi in PVC capaci di portare il fluido in un solo contenitore di raccolta. Sul circuito così approntato viene immessa aria compressa che permette la fuoriuscita del liquido dal circuito.

Rimozione dei gas refrigeranti dagli impianti per l'aria condizionata

La rimozione di tali sostanze dai veicoli fuori uso avverrà secondo le seguenti modalità:

- l'estrazione avverrà per mezzo di dispositivi aspiranti operanti in circuito chiuso in modo da assicurare che non ci sia alcun rilascio di sostanze lesive in atmosfera;
- l'asportazione del gruppo di compressione dai veicoli fuori uso avverrà senza perdita di olio lubrificante, poiché in esso sono contenute sostanze lesive;
- la bonifica del gruppo di compressione dall'olio lubrificante avverrà a mezzo di apposito impianto e con procedure tali da evitare il rilascio delle sostanze lesive, operando separatamente, il recupero degli oli e delle stesse sostanze lesive.

Al fine di evitare la fuoriuscita del gas refrigerante ancora disciolto nell'olio contenuto nel gruppo compressore dell'impianto di condizionamento, è necessario procedere alla sigillatura del gruppo compressore e successiva asportazione o, in alternativa allo svuotamento dell'olio in esso contenuto.

Rimozione dei serbatoi per il gas infiammabile (GPL o metano)

La rimozione del serbatoio dall'autoveicolo, per il successivo invio al recupero con gli altri materiali ferrosi, sarà effettuato solo dopo la messa in sicurezza che consiste nell'eliminazione di ogni residuo di gas infiammabile.

La bonifica del serbatoio sarà effettuato collegando lo stesso, mediante condotte flessibili, ad un bruciatore nel quale avviene la combustione del gas.

c) Smontaggio dei materiali e dei componenti recuperabili, in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.

L'attività consiste:

- nella rimozione del catalizzatore e nel deposito del medesimo in apposito contenitore, adottando i necessari provvedimenti per evitare la fuoriuscita di materiali e garantendo la sicurezza degli operatori;
- nella rimozione dei componenti metallici contenenti rame, alluminio e magnesio;
- nella rimozione dei pneumatici, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;
- nella rimozione dei grandi componenti in plastica, quali paraurti, cruscotto e serbatoi contenitori di liquidi, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;
- nella rimozione dei componenti in vetro.

d) smontaggio e deposito dei pezzi di ricambio commercializzabili

Le parti di ricambio destinate alla commercializzazione saranno depositate (**area blu**) evitando il loro deterioramento ai fini del successivo reimpiego, anche i rifiuti recuperabili verranno stoccati in modo tale da non compromettere il successivo recupero degli stessi. Tutti i materiali si stoccheranno evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi, i pezzi smontati saranno depositati in luoghi adeguati, quelli contenenti olio sempre su basamenti impermeabili.

e) riduzione volumetrica delle carcasse trattate e bonificate tramite pressa

La riduzione volumetrica sarà eseguita su area idonea (**area verde**) da ditta terza, il cubo di risulta sarà avviato a successivo trattamento presso impianti autorizzati.

1.4.1 GESTIONE RIFIUTI

Sempre al coperto e al riparo degli agenti atmosferici, in vicinanza dei siti deputati alle operazioni di bonifica dei veicoli fuori uso, sono posizionati e adeguatamente segnalati i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi provenienti dalla messa in sicurezza. Nelle immediate vicinanze saranno posizionate le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali.

I rifiuti recuperabili prodotti dal trattamento degli autoveicoli saranno stoccati in cassoni chiusi e posizionati all'esterno del fabbricato.

Al fine di assicurare il successivo recupero saranno evitate tutte quelle azioni che possono modificare e alterare le caratteristiche dei rifiuti prodotti

Il materiale stoccato derivato dal trattamento sarà destinato ad idonei centri di recupero e/o smaltimento regolarmente autorizzati.

La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti liquidi o solidi avverrà in modo da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi.

Vista la tipologia dei materiali sarà assente la formazione di odori e la dispersione di aerosol e di polveri.

Per la movimentazione e lo spostamento dei materiali all'interno del centro saranno indicativamente utilizzati due carrelli elevatori.

I dispositivi utilizzati per la gestione dell'impianto saranno tenuti e manutentati con le modalità e la frequenza stabilita dalla casa produttrice e secondo quanto stabilito dalla normativa vigente al fine di garantire un elevato livello di sicurezza e di protezione ambientale.

Modalità di gestione dei rifiuti speciali non pericolosi

- a) tutte le operazioni di stoccaggio saranno effettuate all'interno delle aree riportate nelle tavole allegare e saranno evitati i fenomeni di dilavamento o inquinamento dell'ambiente superficiale e sotterraneo, saranno evitate emissioni nocive, maleodoranti o comunque moleste;
- b) i rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro e che possono dare luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili o tossici, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore saranno stoccati in modo che non possano venire a contatto tra di loro;
- c) lo stoccaggio sarà su basamenti impermeabili;
- d) il deposito avverrà per tipologie tali da agevolare le operazioni di recupero e i materiali saranno separati tra di loro con adeguati spazi e corridoi di transito ai fini di garantire la sicurezza e l'ispezionabilità;
- e) non verranno effettuate miscele di rifiuti non consentite dall'art. 187 del D.Lgs. 152/06;
- f) i contenitori per la messa in riserva dei rifiuti saranno opportunamente etichettati al fine di distinguere la natura e la classificazione dei rifiuti.

Modalità di gestione dei rifiuti speciali pericolosi

- a) i contenitori utilizzati, avranno adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi;
- b) i contenitori o i serbatoi saranno provvisti di sistemi di chiusura, di accessori e di dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento;
- c) lo stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi sarà effettuato in un bacino fuori terra a doppia camicia;
- d) sui recipienti sarà apposta apposita etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose.
- e) lo stoccaggio degli accumulatori sarà effettuato in idonei contenitori resistenti agli acidi;
- f) la gestione del CFC e degli HCF avverrà, quando presenti, in conformità a quanto previsto dal regolamento 842/2006 e al DPR 43 del 27/01/2012;
- g) per i rifiuti pericolosi saranno, altresì, rispettate le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.
- h) lo stoccaggio degli oli usati sarà realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, e successive modificazioni; i pezzi smontati contaminati da oli saranno stoccati su basamenti impermeabili;
- i) non si effettueranno miscele di rifiuti non consentite dall'art. 187 del D.Lgs. 152/06;

1.4.2 CONTENITORI UTILIZZATI PER L'ATTIVITA'

Per lo stoccaggio dei rifiuti saranno impiegati:

- CASSONI SCARRABILI CHIUSI

Solitamente utilizzati per contenere i rifiuti recuperabili.

I cassoni scarrabili saranno in metallo, muniti di sponde verticali rinforzate con tubolare centrale orizzontale con rompi tratta verticali; le aperture delle porte sono a libro a 2 ante.

I contenitori saranno o provvisti di telo impermeabile di copertura o di coperchio in metallo



Figura 1 – Cassone

La tipologia sarà impiegata per i seguenti CER:

TIPOLOGIA	C.E.R.	VOLUMETRIA (mc)	PORTATA (quintali)
Vetro	16 01 20	6	18
Plastica	16 01 19	6	6
Pneumatici fuori uso	16 01 03	20	40
Metalli ferrosi	16 01 17	20	60
Metalli non ferrosi	16 01 18	20	60
Componenti non specificati altrimenti	16 01 22	20	80
Catalizzatori esausti	16 08 01	6	8

- CONTENITORI PER RIFIUTI LIQUIDI E RIFIUTI PERICOLOSI

SERBATOIO IN PVC

Il serbatoio per lo stoccaggio degli oli esausti di capacità pari a 500 litri sarà in PVC conformi al D.M. 16/05/1996. Sarà un serbatoio doppia camera realizzati in polietilene. La camera interna è a contatto con il prodotto (olio esausto) mentre la parete esterna funge da vasca di sicurezza per eventuali perdite.

Sarà provvisto di boccaporto superiore di ampia apertura con coperchio incernierato con chiusura di sicurezza, indicatore di livello meccanico a galleggiante (per il controllo del livello dell'olio all'interno del serbatoio) e spia esterna per il controllo di eventuali perdite (per monitoraggio intercapedine).



Figura 2 – Cisterna

La tipologia sarà impiegata per i seguenti CER:

TIPOLOGIA	C.E.R.	VOLUMETRIA (mc)	PORTATA (quintali)
Altri oli da motori, ingranaggi e lubrificazione	13 02 08	0,5	4,9

Fusti metallici :

In fusti metallici verranno stoccati rifiuti liquidi e solidi provenienti dalle operazioni di autodemolizione.

I fusti saranno del tipo coperchio asportabile, omologati UNI EN 10130 con apertura totale, coperchio ad anello di chiusura a leva con sistema a scatto e guarnizione antiacido; interno grezzo con fondo zincato, verniciato con smalto a forno. Avranno capacità di 217 lt. e di 60 lt .

All'interno verranno stoccati rifiuti aventi stato fisico liquido o solido essendo idonei a contenere e resistere a differenti materiali, il coperchio a chiusura ridurrà al minimo gli sversamenti.

Tutti i fusti saranno dotati di idoneo bacino di contenimento in caso di rotture e/o perdite accidentali.



Figura 3 – Fusti

La tipologia sarà impiegata per i seguenti CER:

TIPOLOGIA	C.E.R.	VOLUMETRIA (litri)	PORTATA (quintali)
Filtro olio	16 01 07	217	//
Componenti contenenti mercurio	16 01 08	60	//
Componenti esplosivi	16 01 10	217	//
Liquidi per freni	16 01 13	60	//
Liquidi antigelo	16 01 14	60	//
Trasformatori e condensatori contenenti PCB	16 02 09	217	//
Apparecchiature fuori uso contenenti CFC	16 02 11	217	//
Pastiglie freni	16 01 06	60	//

- CONTENITORI PER ACCUMULATORI

Tale contenitore sarà conforme alle caratteristiche tecniche approvate dal CDA del Consorzio Obbligatorio Batterie esauste e Rifiuti Piombosi come dichiarato dal Cobat.

Realizzato in materiale plastico (polietilene ad alta densità) resistente a temperature tra -10° C e +100°C con pareti interne perfettamente lisce ed angoli arrotondati per facilitare le operazioni di pulizia.



Figura 4 – Contenitore batterie

La tipologia sarà impiegata per i seguenti CER:

TIPOLOGIA	C.E.R.	VOLUMETRIA (litri)	PORTATA (quintali)
Batterie al piombo	16 06 01	560	8

1.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Le principali matrici ambientali a cui fare riferimento sono le seguenti:

Matrice	Pertinente	Motivo
Aria	Si	Presenza di impianto termico civile per il riscaldamento dei locali e di un impianto termico industriale per il trattamento dei serbatoi gas liquido.
Acqua	SI	Presenza di acque di prima pioggia proveniente dal piazzale
Rumore	Si	Rumorosità limitata in quanto tutte le lavorazioni vengono eseguite internamente, non sono presenti impianti tecnologici all'esterno.
Rifiuti	Si	Rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero.
Suolo e sottosuolo	Si	Possibili sversamenti accidentali di prodotto.
Salute umana	Si	Possibili rischi di incidenti.
Paesaggio	No	Le caratteristiche, le dimensioni e l'ubicazione del progetto inducono a stimare un impatto nullo sul paesaggio
Mobilità	Si	Traffico veicolare sarà condizionato da un flusso in ingresso di max tre autovetture giorno e in modo non programmato dei mezzi utilizzati per il trasferimento dei rifiuti prodotti dall'attività.

Tabella 2 – Matrici ambientali

1.6 RISCHIO DI INCIDENTI

Nell'analisi del rischio di incidenti che possono essere relativi a esplosioni, incendi, sversamenti accidentali, etc. si tengono conto dei livelli di rischio già presenti all'interno dell'area che sarà interessata dall'intervento.

È ipotizzabile che il livello attuale di rischio sarà equivalente a quello che si avrà in futuro.

Le emergenze ambientali potenzialmente verificabili sono essenzialmente derivanti da:

- ✓ danneggiamenti accidentali imputabili a cause straordinarie non prevedibili comportanti la perdita di efficacia dei sistemi di protezione;
- ✓ errori umani nella gestione delle diverse fasi lavorative.
- ✓ il rischio di incendi esclusivamente di tipo doloso.

Nell'eventualità di emergenze simili, i lavoratori del centro, opportunamente istruiti, metteranno in atto immediatamente le procedure e le misure di sicurezza del caso per evitare o contenere il danno, previo immediato allertamento delle opportune autorità competenti (V.V.FF., A.R.P.A.M., Provincia, ecc.).

Sono disponibili:

- contenitori adeguati per il contenimento di sostanze atte all'assorbimento di sostanze pericolose quali olio e liquidi vari;

- tutte le attrezzature necessarie in riferimento alla normativa vigente in materia;

- i numeri telefonici utili in luogo noto e facilmente raggiungibile dagli operatori del centro.

L'accurata esecuzione delle norme contenute nel documento di valutazione dei rischi permetterà di limitare al massimo l'impatto connesso al rischio di incidenti, in particolare del personale impiegato nel centro. I rilasci eccezionali di sostanze tossiche o sversamenti accidentali saranno tamponati con materiali assorbenti. L'area adibita a deposito per materiali assorbenti e neutralizzanti è posta nei pressi delle aree dove è possibile che avvengano gli sversamenti medesimi e quindi all'interno dell'opificio dove avviene la rimozione delle componenti ambientalmente critiche ed in prossimità del deposito oli e batterie. Nell'area di trattamento in diverse posizioni sono presenti materiali inerti atti ad assorbire e neutralizzare le sostanze liquide pericolose che accidentalmente dovessero versarsi.

L'accurata esecuzione delle norme contenute nel documento di valutazione dei rischi permetteranno di limitare al massimo l'impatto connesso al rischio di incidenti ed in particolare del personale impiegato nel centro.

1.7 IMPATTO SUL PATRIMONIO NATURALE E STORICO

Le previsioni dell'impatto sul patrimonio artistico, naturale e storico sono pressoché nulle poiché l'area interessata non si trova all'interno di parchi naturali, riserve o zone di vincolo storico e/o paesaggistico.

2 - UBICAZIONE DEL PROGETTO

2.1 DESCRIZIONE DEL SITO



Figura 5- Foto Aerea

L'area ricade cartograficamente nella C.T.R. 1:10.000 nella sezione 268130 ad una quota di circa 68 mt s.l.m.. Secondo il P.R.G. vigente adeguato al Piano Pesistico Ambientale della Regione Marche l'intervento ricade in zona D0 (Zone ad uso produttivo).

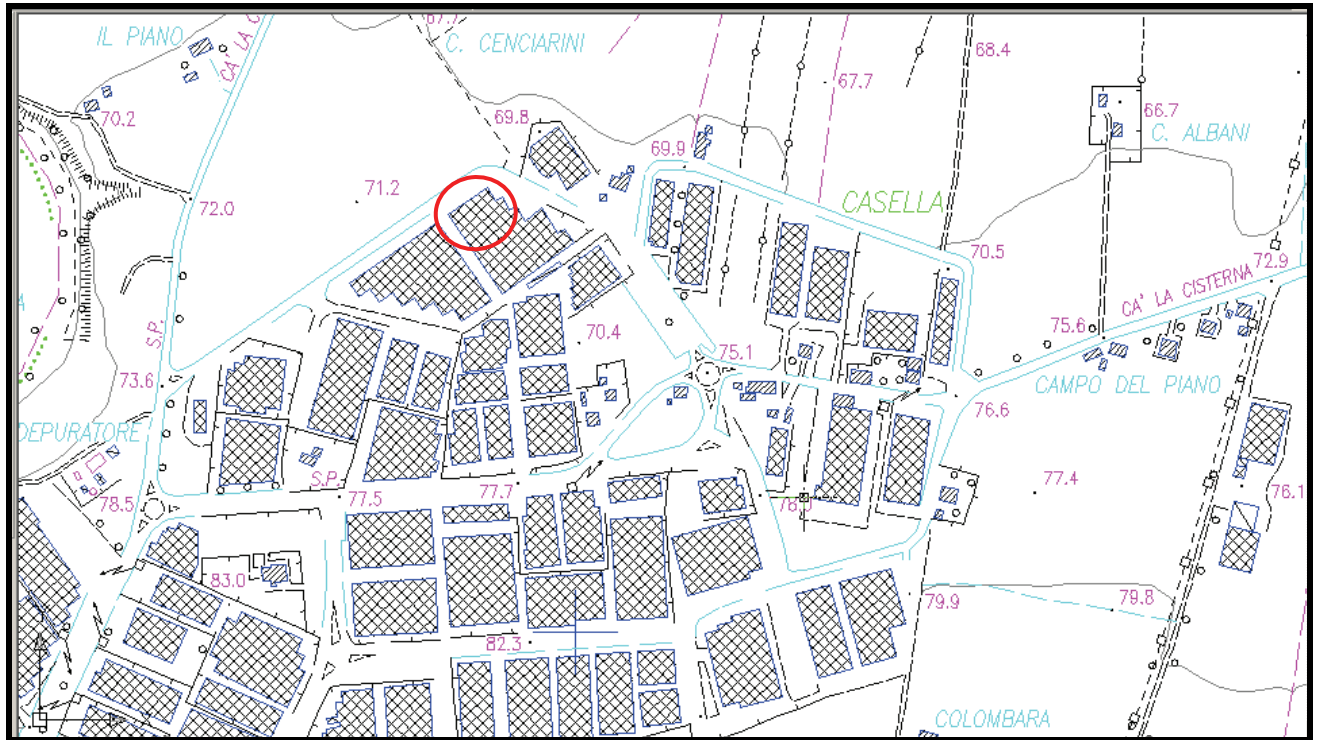


Figura 6 - Carta Tecnica Regionale

Catastalmente l'area oggetto di studio è contraddistinta al foglio n 5, particella catastale n° 777 del comune di Colbordolo



Figura 7 – Mappa catastale

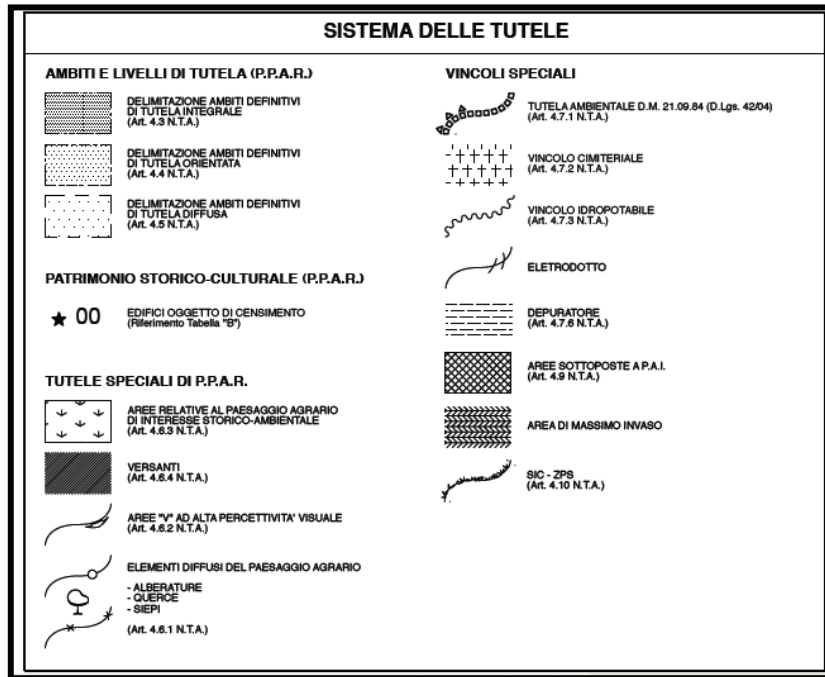


Figura 9 – Legenda PRG2007

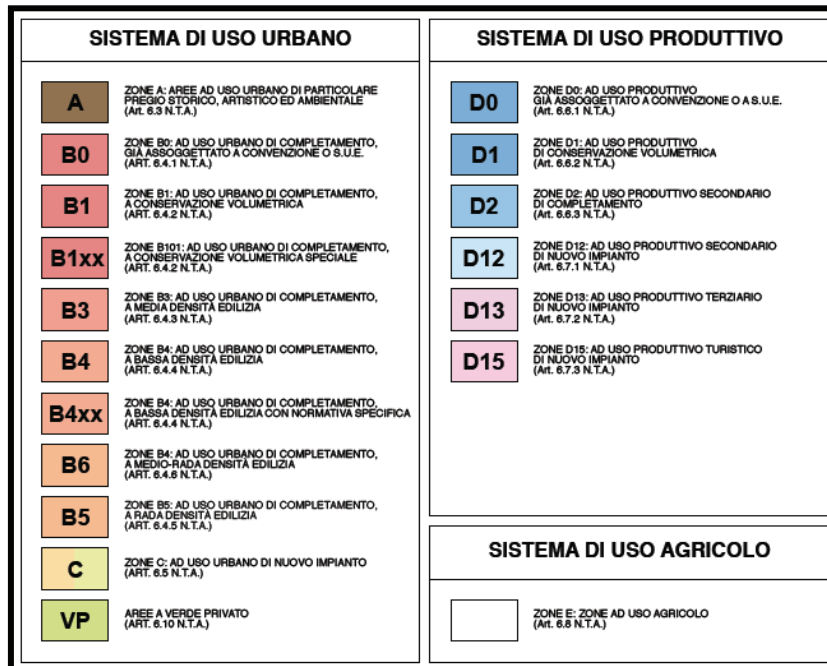


Figura 10 – Legenda PRG2007

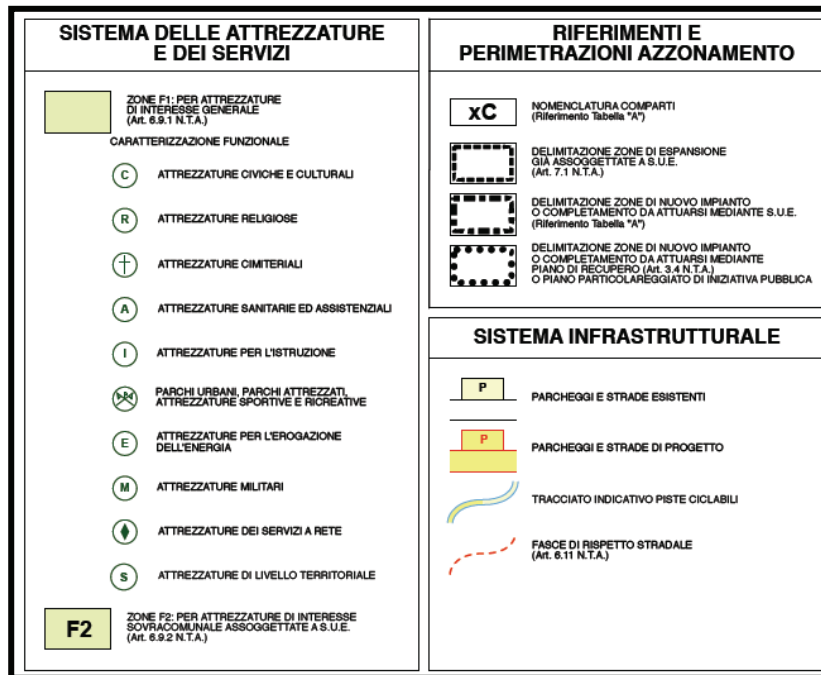


Figura 11 – Legenda PRG2007

TUTELA DIFFUSA

Negli ambiti di tutela diffusa, indifferentemente derivati da matrici paesistico-ambientali, storico-culturali o di altra natura, sono consentiti interventi sul patrimonio edilizio esistente, nonché interventi di trasformazione urbanistica del territorio.

Per il patrimonio edilizio esistente sono consentiti tutti gli interventi di cui all'Art.31 della Legge 457/78 e s.m.i.

La trasformazione urbanistica del territorio sarà attuabile sia mediante intervento diretto, sia mediante intervento di nuovo impianto.

In entrambe i casi, gli interventi dovranno essere compatibili con le specifiche prescrizioni dettate dai successivi articoli.

Sono altresì consentite nelle zone agricole le nuove costruzioni di cui all'Art.3 della L.R. 13/90.

Tutela diffusa della struttura geomorfologica

- Crinali

Negli ambiti di tutela diffusa dei crinali vigono le seguenti prescrizioni:

- sono vietate le nuove attività estrattive, nonché i depositi e stoccaggi di materiali non agricoli, salvo i casi di interventi compresi nei recuperi ambientali ai sensi dell'Art.57 delle N.T.A. del P.P.A.R.;
- per le cave esistenti, in atto o dismesse, sono ammessi gli interventi di recupero ambientale.

Negli ambiti di tutela diffusa dei crinali le quote massime di estradosso degli interventi edilizi consentiti, di qualunque tipo (compresi i silos, depositi, vani tecnici, ecc.), non devono superare le corrispondenti quote massime dell'edificato di crinale esistente, ovvero, in mancanza, non debbono superare di 4,50 m le corrispondenti quote massime di crinale.

Le quote massime di estradosso degli interventi edilizi ricadenti all'esterno degli ambiti di tutela diffusa dei crinali, ed in prossimità di essi, devono altresì rispettare le medesime prescrizioni.

Per tutti gli interventi di ampliamento di edifici esistenti va comunque conservato l'allineamento a monte come pure va conservata l'altezza delle fronti esistenti, va inoltre indicato in progetto anche l'impianto vegetazionale atto ad integrare l'edificio nell'ambito collinare.

Nel caso di raccordi con la viabilità di crinale, le scarpate vanno piantumate con essenze autoctone atte a ricreare gli elementi del paesaggio collinare. Come pure vanno ricostruite le siepi ove mancanti per i tratti di viabilità di crinale confinante con la proprietà interessata dall'intervento edilizio.

- Aree a rischio

Le aree classificate come aree di fondovalle con presenza di terreni incoerenti grossolani, con falda acquifera a profondità maggiore di 4 m., individuate e perimetrate negli elaborati grafici di piano, costituiscono a tutti gli effetti ambiti di tutela diffusa.

In tali aree eventuali interventi compatibili con la tutela diffusa, ovvero in esenzione, saranno possibili esclusivamente dietro rilascio di parere favorevole da parte della Commissione Edilizia allargata.

Ai fini dell'ottenimento di tale parere, contestualmente al progetto dovrà essere presentata un'indagine geologico-geotecnica approfondita eseguita su di un intorno significativo rispetto all'area instabile individuata nella carta geologica-geomorfologica.

In esse, la forte eterogeneità dei terreni, sia in senso orizzontale che verticale, nonché la notevole variabilità degli spessori, possono determinare differenti amplificazioni del moto sismico e/o cedimenti differenziali del terreno, dovuti alla diversità di impedenza sismica tra substrato e copertura e fenomeni di focalizzazione delle onde sismiche, anche per la presenza di terreni di fondazione con resistenza e deformabilità non uniformi.

Pertanto, gli interventi edificatori dovranno essere preceduti da accurate e dettagliate indagini geognostiche specifiche, al fine di progettare adeguate strutture ed opere fondali.

In particolare, ai sensi del D.M. 16.01.96 (Par. C.6.1.1. comma 7), si richiama la necessità di valutare, mediante opportuni metodi investigativi, l'esatto spessore della coltre alluvionale, al fine di stabilire il coefficiente sismico di fondazione ad esso adeguato.

Tutela diffusa del patrimonio botanico-vegetazionale

Tutela diffusa del patrimonio storico-culturale

Centri e nuclei storici

Negli ambiti di tutela diffusa di detti centri storici vigono le seguenti prescrizioni:

- nel caso di interventi diretti l'altezza massima delle nuove costruzioni non dovrà superare la quota massima dell'edificato circostante preesistente, e non potrà comunque superare la quota determinata dagli edifici di margine del centro storico;
- nel caso di nuovo impianto non sarà consentita la previsione di zone ad alta densità edilizia;
- non sono ammessi i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o permanente il profilo del terreno, salvo che per le opere relative ai progetti di recupero ambientale.

-Edifici e manufatti storici

Negli ambiti di tutela diffusa degli edifici e manufatti storici extraurbani individuati mediante gli estremi catastali riportati nella Tabella "B" "Specifiche Tecniche edifici e manufatti storici" (Allegato "B" delle presenti N.T.A.), ad integrazione di quanto stabilito al punto 4.5 delle presenti norme, vigono le seguenti prescrizioni:

- sono vietati gli interventi edilizi di tipo agro-industriale adibiti alla lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;

- sono vietati i silos e depositi agricoli di rilevante entità;
- sono vietati gli edifici ed impianti per allevamenti zootecnici di tipo industriale;
- sono vietate le nuove attività estrattive, depositi e stoccaggi di materiali non agricoli, salvo i casi di interventi compresi nei recuperi ambientali ai sensi dell'Art.57 del P.P.A.R.;
- per le cave esistenti, in atto o dismesse, sono ammessi gli interventi di recupero ambientale.

Il progetto in esame non si inserisce in aree sottoposte a tutela diffusa

AREE SOTTOPOSTE A TUTELA SPECIALE DI P.P.A.R.
--

Elementi diffusi del Paesaggio Agrario

- Per tutti gli elementi diffusi del paesaggio agrario, viene fissato un ambito di tutela così come di seguito definito, entro il quale chiunque voglia intraprendere azioni che comportino modifiche permanenti dello stato dei luoghi sia per l'apparato ipogeo che epigeo è obbligato a presentare specifica richiesta al Comune.

Detta richiesta dovrà contenere, oltre la documentazione fotografica dell'elemento coinvolto, l'esatta ubicazione dello stesso e del proprio ambito di tutela, le opportune soluzioni tecniche atte alla salvaguardia dell'elemento vegetazionale.

In tali ambiti è comunque consentita l'ordinaria pratica agricola e l'ordinaria manutenzione della vegetazione.

- Per il dimensionamento dell'ambito di tutela (perimetro) vale quanto di seguito specificato per ciascun elemento:

a) Alberature stradali (disposte a meno di 10 m dal limite di eventuali manufatti): viene tutelata una superficie delimitata dalla lunghezza dell'alberatura, ivi comprese eventuali soluzioni di continuità dovute a piante mancanti ed aumentata di 10 m all'inizio e alla fine e, in larghezza dal ciglio della strada fino a 10 m oltre l'alberatura.

b) Alberature poderali: viene tutelata una superficie delimitata dalla lunghezza dell'alberatura, ivi comprese eventuali soluzioni di continuità dovute a piante mancanti ed aumentata di 10 m all'inizio ed alla fine e, in larghezza, di 10 m misurati da due lati dell'alberatura.

c) Siepi stradali e poderali: viene tutelata una superficie pari alla lunghezza della siepe, ivi comprese eventuali soluzioni di continuità dovute a piante mancanti ed aumentata di 5 m all'inizio ed alla fine ed alla larghezza della siepe aumentata di 3 m per ogni lato, misurati dalla base del fusto o della ceppaia più esterni.

d) Boschi e macchie inferiori a 0,5 ha di superficie: viene tutelata una superficie compresa entro la linea chiusa misurata a 12 m dai fusti arborei o arbustivi più esterni.

e) Querce isolate o a gruppi sparsi, ovvero altre specie protette dalle leggi regionali: viene tutelata una superficie circolare con centro nel tronco dell'elemento e raggio di 10 m.

Aree "V" ad alta percettività visiva

Tutti gli interventi edificatori ricompresi nell' area "V", ad alta percettività visuale, delimitata nelle tavole di Piano, devono tendere a salvaguardare le visuali panoramiche esistenti. Pertanto nell'esame dei progetti edilizi e dei S.U.E., l'Amministrazione Comunale ha la facoltà di introdurre

quelle prescrizioni (quali disposizione planivolumetrica, orientamento, limitazioni di altezza, di sviluppo lineare del corpo di fabbrica, ecc.) che salvaguardino tali visuali panoramiche.

Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale

Nelle aree individuate dal P.R.G. quali zone del paesaggio agrario di interesse storicoambientale, non sono ammesse:

- a) l'abbattimento della vegetazione arbustiva e di alto fusto esistente ivi comprese le testimonianze di particolari tecniche agricolo-produttive e storiche, tranne le essenze infestanti e le piantate di tipo produttivo-industriale. Resta salvo quanto regolamentato dalle Leggi Regionali in materia, nonché dalle normative silvoculturali vigenti;
- b) l'inizio delle nuove attività estrattive;
- c) la realizzazione di depositi e di stoccaggi di materiali non agricoli;
- d) i movimenti di terra, che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno, salvo che per le opere relative ai progetti di recupero ambientale, di cui all'articolo 57 delle N.T.A. del P.P.A.R.

Versanti

Nelle aree con acclività superiore al 30% (versanti), cartograficamente delimitate nelle tavole di piano, salvo le verifiche puntuali di cui all'art. 3.3 ultimo comma, vige la tutela integrale.

In aggiunta a quanto prescritto al punto 4.3, vigono le seguenti prescrizioni:

- è vietato ogni impedimento al deflusso delle acque;
- sono vietati i movimenti di terreno, non ricompresi in progetti di Recupero Ambientale, che ne alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo naturale.

Punti panoramici e strade panoramiche

A tutela delle strade panoramiche, cartograficamente individuate nelle tavole di Piano, vigono le seguenti prescrizioni:

- è vietata l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di cui alla Circolare del Ministero LL.PP. 09/02/1979 n. 400;
- le fasce di rispetto stradale indicate nelle tavole di Piano sono da incrementarsi del 50%;
- per il patrimonio edilizio esistente, è altresì consentito quanto prescritto dal D.P.R. 380/01, art. 3, lettera d) e s.m.i.

È comunque fatto salvo il disposto della L.R. 34/75.

Il progetto in esame non si inserisce in aree sottoposte a tutela speciale

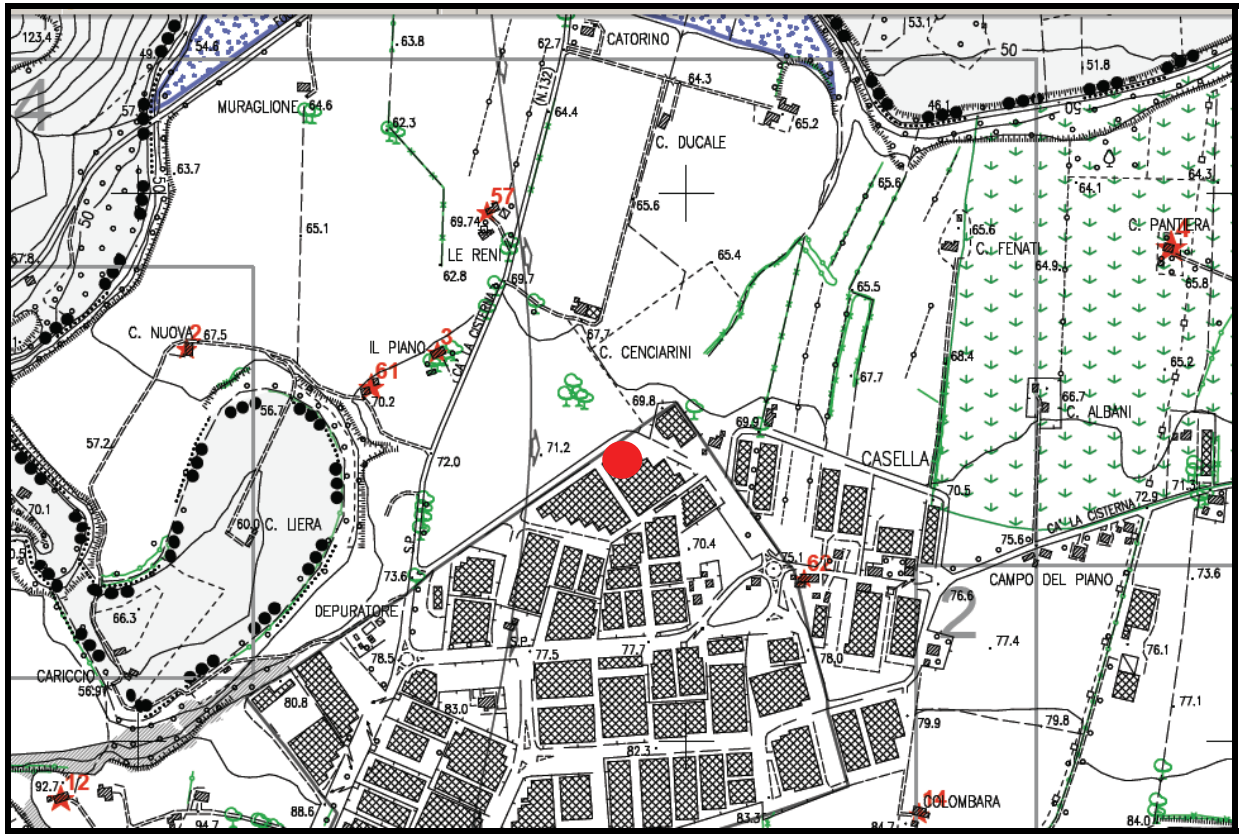


Figura 12 – Ambiti sottoposti a tutela diffusa ed a tutela speciale PPAR

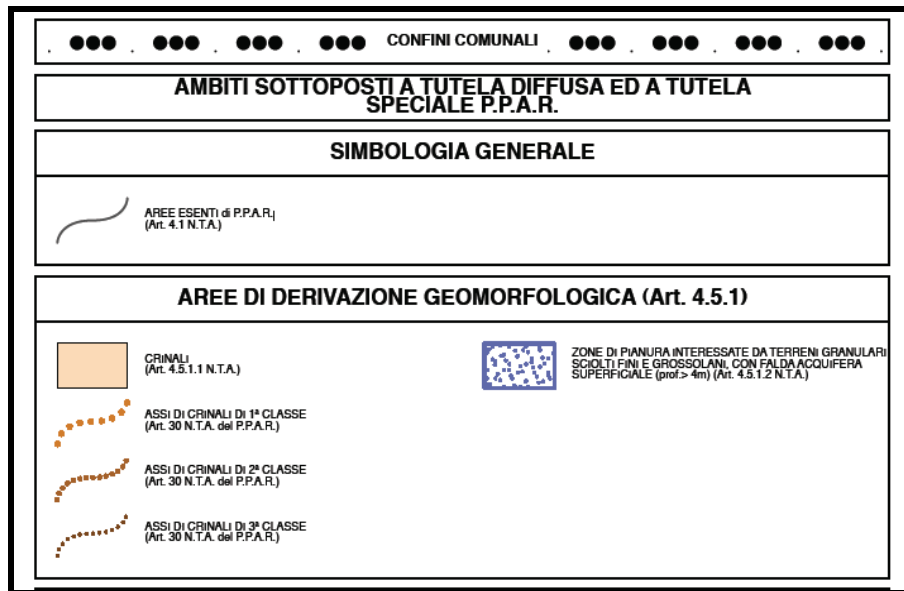


Figura 13 – Legenda ambiti sottoposti a tutela diffusa ed a tutela speciale PPAR



Figura 14 – Legenda ambiti sottoposti a tutela diffusa ed a tutela speciale PPAR

AREE SOTTOPOSTE A TUTELA INTEGRALE

Negli ambiti di tutela integrale, indifferentemente derivati da matrici paesistico-ambientali, storico-culturali o di altra natura, non sono consentiti interventi di nuova edificazione, nè di nuovo impianto.

Le trasformazioni compatibili con la natura della tutela saranno possibili esclusivamente tramite la stesura preventiva di appositi Progetti di Recupero Ambientale (Art. 57, N.T.A. del P.P.A.R.), finalizzati alla riqualificazione dell'immagine e delle specifiche condizioni d'uso del bene storico-culturale o delle risorse paesistico-ambientali ricadenti negli ambiti di tutela integrale.

In assenza di tali progetti, per il patrimonio edilizio esistente, ricadente in tali ambiti, sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'art. 60, comma 6 delle N.T.A. del P.P.A.R., il quale testualmente recita "gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia, così come definiti dall'articolo 31 della Legge 457/78 e s.m.i. e di consolidamento statico che non alterino la sagoma ed il volume degli edifici".

In ottemperanza al disposto dell'Art. 27 bis N.T.A del P.P.A.R., negli articoli seguenti vengono definite le prescrizioni valide per gli ambiti di tutela integrale, articolate in funzione delle categorie costitutive del paesaggio cui gli ambiti stessi si riferiscono.

Tutela integrale della struttura geomorfologica

Corsi d'acqua

Negli ambiti di tutela integrale dei corsi d'acqua cartograficamente delimitati nelle tavole di piano, in aggiunta a quanto prescritto dal punto 4.3, vigono le seguenti prescrizioni:

- nella fascia contigua di 10 m a partire dalle sponde o dal piede esterno dell'argine, è vietata l'aratura di profondità superiore a 50 cm. All'interno del corpo idrico è vietata qualunque trasformazione, manomissione, immissione di reflui non depurati, salvo gli interventi volti al disinquinamento, al miglioramento della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idraulico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e alla realizzazione delle opere di attraversamento sia viarie che impiantistiche.

I lavori di pulizia fluviale (eliminazione di piante ed arbusti, di depositi fangosi e l'eventuale riprofilatura dell'alveo) possono essere eseguiti solo nei casi di documentata e grave ostruzione dell'alveo al deflusso delle acque e comunque senza alterare l'ambiente fluviale qualora vi siano insediate specie faunistiche e/o botaniche protette o di evidente valore paesaggistico.

- all'interno degli ambiti di tutela integrale, sono consentiti: l'esercizio delle attività agrosilvo-pastorali, le opere di attraversamento sia viarie che impiantistiche, nonché i lagoni di accumulo a fini irrigui, limitatamente agli ambiti di pertinenza dei corsi d'acqua di 2^a e 3^a classe. Gli interventi edilizi ricadenti in prossimità dei margini delle zone tutelate sono subordinati alla dimostrazione, mediante apposito rilievo quotato, del rispetto delle seguenti distanze minime inderogabili, misurate dalle sponde o dal piede esterno dell'argine:

- corsi d'acqua di 1^a classe: 50 m
- corsi d'acqua di 2^a classe: 30 m
- corsi d'acqua di 3^a classe: 20 m

Ogni intervento ammesso che vada ad interessare l'alveo, le relative pertinenze demaniali e la fascia di 10 m contigua ai corsi d'acqua, dovrà essere preventivamente autorizzato dal Servizio Acque Pubbliche – Rischio idraulico e sismico della Provincia di Pesaro e Urbino.

Crinali

Gli ambiti di tutela integrale dei crinali, cartograficamente delimitati nelle tavole di piano, sono riferiti ad una fascia definitiva di tutela per lato avente i seguenti valori di dislivello rispetto alle corrispondenti quote di crinale:

- crinali di 1^a classe: 10 m
- crinali di 2^a classe : 7 m
- crinali di 3^a classe : 3 m

In tali ambiti, in aggiunta a quanto prescritto al punto 4.3., sono vietati:

- gli interventi edilizi di tipo agro-industriale adibiti alla lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;
- i silos e depositi agricoli di rilevante entità;
- gli edifici ed impianti per allevamenti zootecnici di tipo industriale;
- le nuove attività estrattive, depositi e stoccaggi di materiali non agricoli, salvo i casi di interventi compresi nei recuperi ambientali ai sensi dell'art.57 delle N.T.A. del P.P.A.R. Per le cave esistenti, in atto o dismesse, sono ammessi gli interventi di recupero ambientale.

Per tutti gli interventi di ampliamento di edifici esistenti va comunque conservato l'allineamento a monte come pure va conservata l'altezza delle fronti esistenti, va inoltre indicato in progetto anche l'impianto vegetazionale atto ad integrare l'edificio nell'ambito collinare.

Nel caso di raccordi con la viabilità di crinale, le scarpate vanno piantumate con essenze autoctone atte a ricreare gli elementi del paesaggio collinare. Come pure vanno ricostruite le siepi, ove mancanti, per i tratti di viabilità di crinale, confinante con la proprietà interessata dall'intervento edilizio.

Gli interventi edilizi ricadenti all'esterno degli ambiti di tutela integrale ed in prossimità di essi, sono subordinati alla dimostrazione, mediante apposito rilievo quotato, del rispetto dei citati valori minimi inderogabili di dislivello tra la quota massima di estradosso dell'intervento proposto e la corrispondente quota massima di crinale.

Aree a rischio

Le aree classificate come frane attive, aree instabili, zone esondabili, individuate e perimetrate negli elaborati grafici di piano, costituiscono a tutti gli effetti ambiti di tutela integrale

In tali aree eventuali interventi compatibili con la tutela integrale, ovvero in esenzione, saranno possibili esclusivamente dietro rilascio di parere favorevole da parte della Commissione Edilizia allargata.

Ai fini dell'ottenimento di tale parere, contestualmente al progetto dovrà essere presentata un'indagine geologico-geotecnica approfondita eseguita su di un intorno significativo rispetto all'area instabile individuata nella carta geologica-geomorfologica.

Tutela integrale del patrimonio botanico-vegetazionale

Negli ambiti di tutela integrale del patrimonio botanico-vegetazionale vigono le seguenti prescrizioni:

- le aree effettivamente boscate non possono essere ridotte di superficie. Pertanto all'interno di dette aree sono vietati la sostituzione dei boschi con altre colture ed il dissodamento, salvo interventi tendenti a ripristinare la vegetazione autoctona.

È prevista una fascia di tutela di 15 m. misurata dai fusti degli alberi più esterni del bosco.

Nelle aree boscate è vietato l'allevamento zootecnico di tipo intensivo definito da un carico massimo per ettaro superiore a 0,5 UBA (Unità Bovina Adulta) per più di sei mesi all'anno. Sono ammesse le normali pratiche silvicolture che devono essere improntate a criteri naturalistici quali: il divieto di taglio a raso nei boschi di alto fusto, favorire le specie spontanee nei boschi ad alto fusto, promuovere iniziative per la conversione ad alto fusto del ceduo trentennale; tali pratiche non devono ostacolare la sosta e la presenza

delle specie faunistiche autoctone;

- le porzioni di territorio destinate a pascolo, ubicate al di sotto della linea dei 700 m s.l.m.

e ricadenti in corrispondenza di versanti con pendenza superiore al 30% sono assoggettate a tutela integrale. In tal caso è vietata per tali aree qualunque variazione colturale.

Qualora in fase di attuazione di eventuali opere ammesse, venisse riscontrata la presenza di piante tutelate dalle vigenti normative regionali, aree boscate o elementi diffusi del paesaggio agrario (filari, siepi, ecc.) ancorché non individuati nella cartografia di piano, esse andranno comunque salvaguardati da qualsiasi danneggiamento.

I boschi ripariali sono oggetto di tutela fino a 15 m. oltre i fusti erborei o arbustivi più esterni.

È fatto divieto di procedere all'abbattimento della vegetazione arbustiva e di alto fusto esistente, tranne le specie infestanti.

Eventuali riduzione degli ambiti, nonché deroghe al divieto di abbattimento di cui sopra, potranno essere autorizzate previa acquisizione di una Relazione Tecnica a firma di un Professionista abilitato

e del Corpo Forestale dello Stato – se dovuto - che valuti la salvaguardia dell'apparato radicale delle essenze arboree ed arbustive esistenti, senza compromissione dello stato vegetativo e fitosanitario, nonché il valore funzionale e paesaggistico delle formazioni restanti.

Tutela integrale del patrimonio storico-culturale

Edifici e manufatti storici

Negli ambiti di tutela integrale degli edifici e manufatti storici vigono le seguenti prescrizioni:

- è previsto il mantenimento delle volumetrie esistenti;
- sono vietati i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno;
- è vietato l'impianto di serre, fungaie ed altre attività simili, ancorché richieste a titolo provvisorio;
- è vietato il transito con mezzi motorizzati fuori delle strade statali, provinciali, comunali, vicinali gravate da servitù di pubblico passaggio e private esistenti, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per quelli occorrenti all'attività agrosilvo-pastorale;
- è vietato l'allestimento di impianti, di percorsi e tracciati per attività sportiva da esercitarsi con mezzi motorizzati;
- è vietata l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di cui alla Circolare del Ministero LL.PP.09/02/1979 n. 400;
- è vietata l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti

Ritrovamenti archeologici

Negli ambiti di tutela integrale inerenti i ritrovamenti archeologici, vigono le seguenti prescrizioni:

- è ammessa l'ordinaria utilizzazione agricola dei terreni, eccetto ogni scavo o aratura dei terreni di profondità maggiore di 50 cm, che deve essere autorizzato dalla Soprintendenza archeologica;
- è ammessa ogni attività inerente allo studio e alla valorizzazione delle presenze archeologiche;
- le eventuali operazioni di scavo autorizzate, dovranno essere condotte con le cautele previste per le zone di interesse archeologico. Tali modalità dovranno essere dettagliatamente esplicitate nella richiesta di autorizzazione ed autorizzate dalla Soprintendenza archeologica.

Il progetto in esame non si inserisce in aree sottoposte a tutela integrale

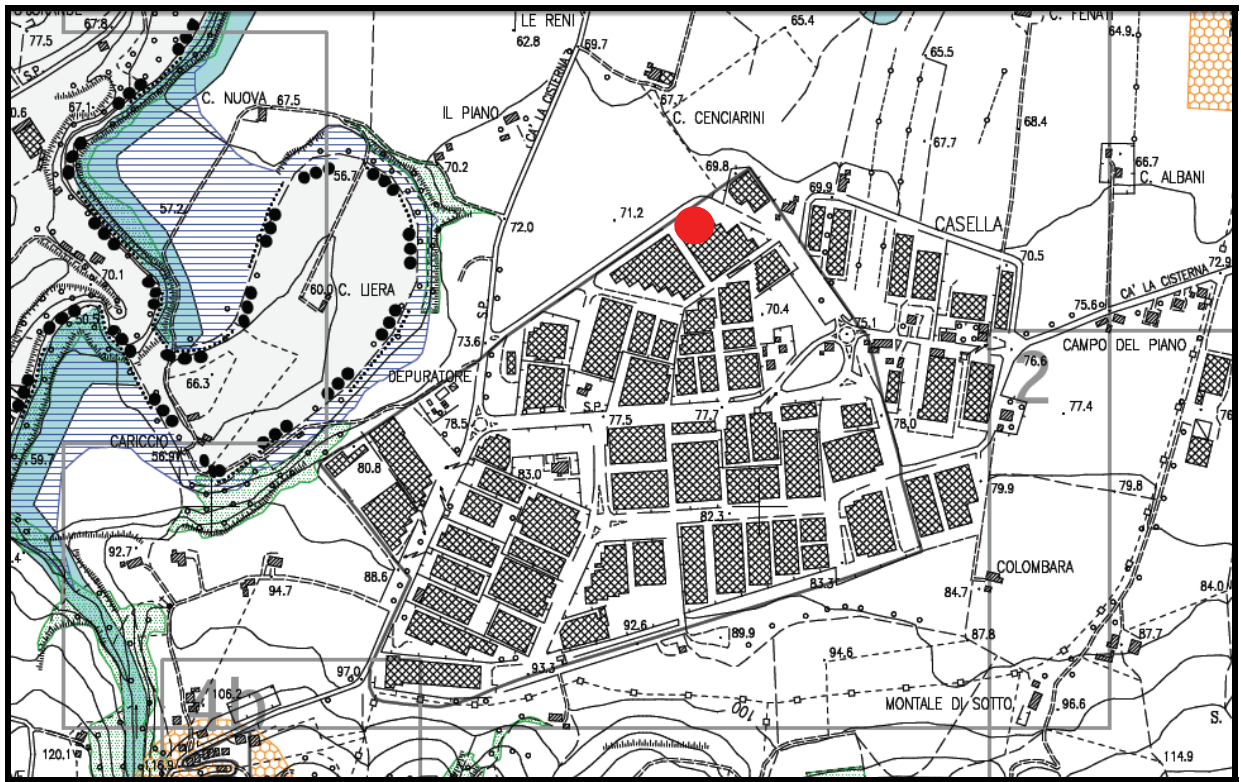


Figura 15 – Ambiti sottoposti a tutela integrale PPAR

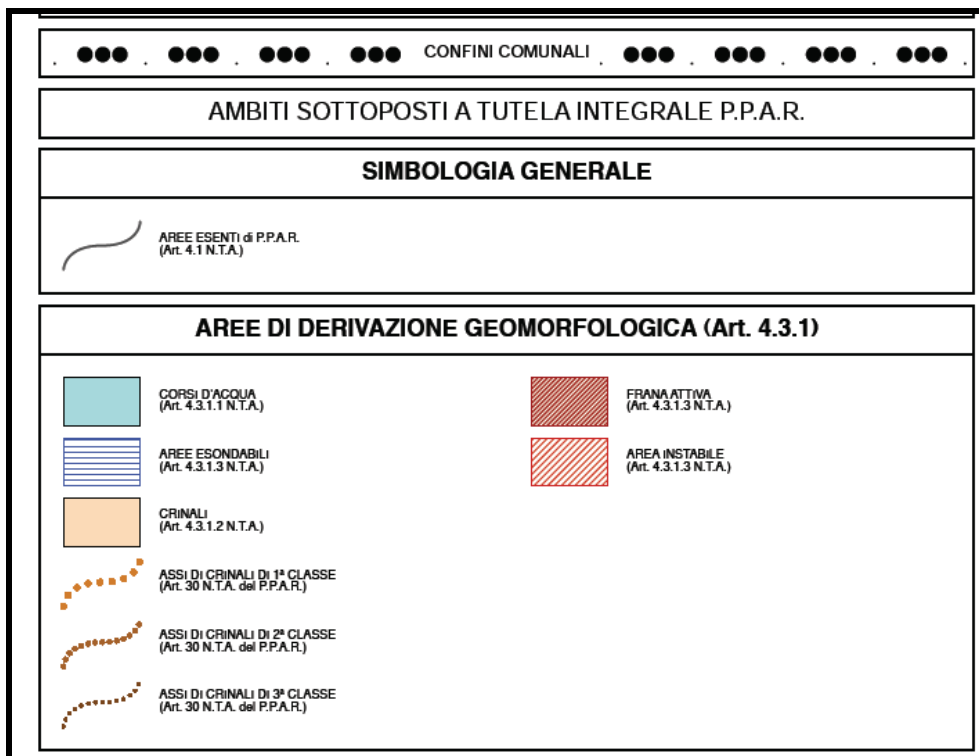


Figura 16 – Legenda ambiti sottoposti a tutela integrale PPAR

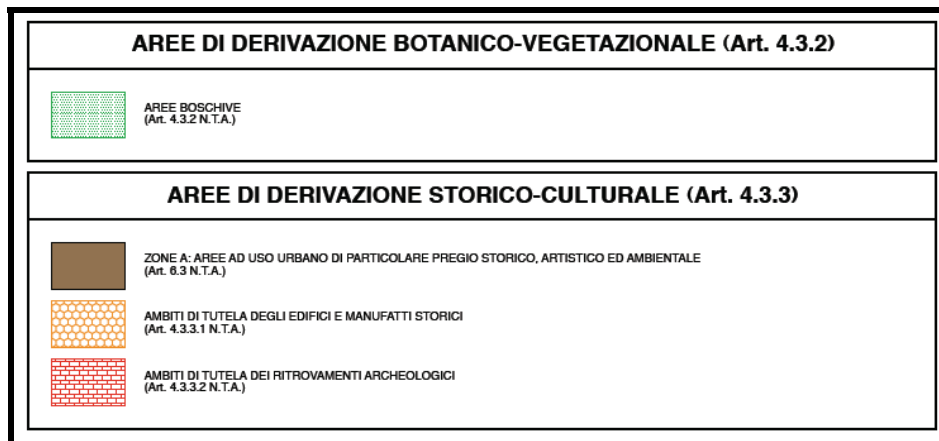


Figura 17 – Legenda ambiti sottoposti a tutela integrale PPAR

AREE SPOTTOPOSTE A TUTELA ORIENTATA

Negli ambiti di tutela orientata, indifferentemente derivati da matrici paesistico-ambientali, storico-culturali o di altra natura, sono consentiti interventi sul patrimonio edilizio esistente, nonché interventi di trasformazione urbanistica del territorio.

Per il patrimonio edilizio esistente, sono consentiti gli interventi di cui al D.P.R. 380/01, art. 3 lettera a); b); c); d) e s.m.i., nonché gli ampliamenti conformi al disposto delle presenti N.T.A. e delle normative in esse richiamate.

Le trasformazioni compatibili con la natura della tutela saranno possibili sia attraverso la stesura preventiva di appositi progetti di recupero ambientale (Art.57, N.T.A. del P.P.A.R) finalizzati alla riqualificazione dell'immagine e delle specifiche condizioni d'uso del bene oggetto di tutela, sia attraverso interventi edilizi diretti, limitatamente ad aree ricadenti in zone di completamento. Sono altresì consentite in zona agricola le nuove costruzioni di cui all'Art.3 della L.R.13/90, lettere a); b); nonché alle lettere c) ed h), purché di non rilevante entità, salvo le specifiche prescrizioni riportate negli articoli che seguono salvo le specifiche prescrizioni riportate negli articoli che seguono.

In ottemperanza al disposto dell'Art.27 bis delle N.T.A. del P.P.A.R. negli articoli seguenti vengono definite le prescrizioni valide per gli ambiti di Tutela Orientata articolate in funzione delle categorie costitutive del paesaggio cui gli ambiti stessi si riferiscono.

Tutela orientata della struttura geomorfologica

Crinali

Negli ambiti di tutela orientata dei crinali vigono le seguenti prescrizioni:

sono vietati:

- gli interventi edilizi di tipo agro-industriale adibiti alla lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;
- i silos ed i depositi agricoli di rilevante entità;
- gli edifici ed impianti per allevamenti zootecnici di tipo industriale;
- le nuove attività estrattive, nonché i depositi e stoccaggi di materiali non agricoli, salvo i casi di interventi compresi nei progetti di recupero ambientale ai sensi dell'art.57 delle N.T.A. del P.P.A.R.

Per le cave esistenti, in atto o dismesse, sono consentiti gli interventi di recupero ambientale.

Negli ambiti di tutela orientata dei crinali di 1^a e di 2^a classe, le quote massime di estradosso degli interventi edilizi consentiti non devono superare le corrispondenti quote massime di crinale.

Negli ambiti di tutela orientata dei crinali di 3^a classe dette quote massime di estradosso non debbono superare di 3 m le corrispondenti quote massime di crinale. Le quote massime di estradosso degli interventi edilizi ricadenti all'esterno degli ambiti di tutela orientata dei crinali ed in prossimità di essi, devono altresì rispettare le medesime prescrizioni.

Per tutti gli interventi di ampliamento di edifici esistenti va comunque conservato l'allineamento a monte come pure va conservata l'altezza delle fronti esistenti, va inoltre indicato in progetto anche l'impianto vegetazionale atto ad integrare l'edificio nell'ambito collinare.

Nel caso di raccordi con la viabilità di crinale, le scarpate vanno piantumate con essenze autoctone atte a ricreare gli elementi del paesaggio collinare. Come pure vanno ricostruite le siepi ove mancanti per i tratti di viabilità di crinale confinante con la proprietà interessata dall'intervento edilizio.

Aree a rischio

Le aree classificate come aree potenzialmente instabili; le aree a ridosso di scarpate attive, le aree caratterizzate da terreni granulari grossolani e falda acquifera a profondità ≤ 4 m. o da terreni granulari fini, le aree di cresta rocciosa, dorsale o cocuzzolo, individuate e perimetrate negli elaborati grafici di piano, costituiscono a tutti gli effetti ambiti di tutela orientata e ad esse si applicano le disposizioni e le prescrizioni di cui al punto 4.4.

In tali aree eventuali interventi compatibili con la tutela orientata, ovvero in esenzione, saranno possibili esclusivamente dietro rilascio di parere favorevole da parte della Commissione Edilizia allargata.

Ai fini dell'ottenimento di tale parere, contestualmente al progetto dovrà essere presentata un'indagine geologico-geotecnica approfondita eseguita su di un intorno significativo rispetto all'area instabile individuata nella carta geologica-geomorfologica.

Nelle aree potenzialmente instabili, in quelle situate in prossimità di cigli di scarpate e nelle aree caratterizzate da forti accumuli di terreno eluvio-colluviale è da evitare la esecuzione di edificazioni aventi forte incidenza sul terreno, mentre sarà possibile quella di edifici di minore entità, previa verifiche geognostiche/geotecniche di dettaglio, estese fino ad una distanza significativa, che permettano di valutare il reale grado di pericolosità.

All'interno delle zone potenzialmente instabili ed in quelle caratterizzate da forti accumuli di terreno eluvio-colluviale, le situazioni si presentano notevolmente diversificate quanto a gravità, dipendendo esse da vari fattori quali la velocità di evoluzione dei fenomeni, l'indeterminatezza dei limiti fisici, la diversa entità dei volumi di terreno coinvolto.

Pertanto, per tali aree, si prescrive che gli interventi atti a modificare od incidere sulla situazione geomorfologica o idrogeologica preesistente quali:

- edificazioni di ogni tipo;
- realizzazione di laghi di accumulo
- movimenti di terra (sbancamenti o rinterri);
- apertura di fossi;
- escavazione di pozzi;
- stoccaggio di materiali;

siano preceduti e giustificati da dettagliati studi di carattere geologico/geotecnico estesi fino ad interessare un contorno geologicamente e geomorfologicamente significativo, volti a:

- valutare il reale grado di pericolosità;
- progettare eventuali opere di bonifica idrogeologica e di consolidamento.

Un elevato grado di accuratezza delle indagini dovrà essere richiesto anche nel caso di interventi edificatori o di realizzazione di laghi di accumulo in aree contigue a quelle giudicate potenzialmente instabili.

Nelle fasce in prossimità di scarpate le indagini di dettaglio dovranno valutare la profondità della formazione geologica, la sua natura ed il suo stato di integrità, al fine di meglio definire l'ampiezza della fascia di rispetto, all'interno della quale evitare le edificazioni e stabilire la necessità di realizzare eventuali opere di consolidamento o di difesa.

Nelle aree caratterizzate da terreni granulari grossolani, con falda acquifera a profondità ≤ 4 m, o da terreni granulari fini, le opere fondali delle edificazioni dovranno essere impostate ad una profondità tale da evitare la fascia interessata dalla escursione stagionale della falda idrica. A tale riguardo, in queste aree ed, in particolare, in quelle con falda idrica superficiale si ritiene opportuno evitare la realizzazione di piani interrati o seminterrati.

Nelle aree di cresta rocciosa, dorsale o cocuzzolo le edificazioni dovranno essere progettate tenendo in considerazione i probabili effetti di amplificazione delle accelerazioni e delle intensità delle onde sismiche, dovute ad effetti di focalizzazione o di diversa risposta sismica.

Tutela orientata del patrimonio botanico-vegetazionale

Negli ambiti di tutela orientata del patrimonio botanico-vegetazionale vigono le seguenti prescrizioni:

- le aree effettivamente boscate non possono essere ridotte di superficie. Pertanto all'interno di dette aree sono vietati la sostituzione dei boschi con altre colture ed il dissodamento, salvo interventi tendenti a ripristinare la vegetazione autoctona;
- sono ammesse le normali pratiche silvicolturali che devono essere improntate a criteri naturalistici quali: il divieto di taglio a raso nei boschi di alto fusto, favorire le specie spontanee nei boschi ad alto fusto, promuovere iniziative per la conversione ad alto fusto del ceduo trentennale; tali pratiche non devono ostacolare la sosta e la presenza delle specie faunistiche autoctone.

Qualora in fase di attuazione di eventuali opere ammesse, venisse riscontrata la presenza di piante tutelate dalle vigenti normative regionali, aree boscate o elementi diffusi del paesaggio agrario (filari, siepi, ecc.), ancorché non individuati nella cartografia di piano, esse andranno comunque salvaguardati da qualsiasi danneggiamento.

Tutela orientata del patrimonio storico-culturale

Centri e nuclei storici

Negli ambiti di tutela orientata di detti centri storici vigono le seguenti prescrizioni:

- gli interventi edilizi consentiti, non devono alterare il profilo altimetrico determinato dagli edifici di margine del centro storico e comunque non possono superare l'altezza massima di 7,50 m misurata a valle;
- non sono ammessi i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o permanente il profilo del terreno, salvo che per le opere relative ai progetti di recupero ambientale;
- non è consentito l'abbattimento della vegetazione esistente sia arbustiva che ad alto fusto, ad eccezione delle essenze infestanti;
- è vietato l'allestimento di impianti, di percorsi o di tracciati per attività sportiva da esercitarsi con mezzi motorizzati;
- è vietata l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di cui alla Circolare del Ministero LL.PP. 09/02/1979 n. 400;
- è vietata l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti .

Edifici e manufatti storici

Negli ambiti di tutela orientata degli edifici e manufatti storici extraurbani vigono le seguenti prescrizioni:

- sono vietati gli interventi edilizi di tipo agro-industriale adibiti alla lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- sono vietati i silos ed i depositi agricoli di rilevante entità;
- sono vietati gli edifici ed impianti per allevamenti zootecnici di tipo industriale;
- sono consentiti in zona agricola gli interventi di cui alla L.R.13/90 art.3, comma 1, punto C) e successivo art.8, purché presentino una superficie coperta non superiore a 100 m², ed un'altezza massima < 4,50 m e comunque mai superiore all'altezza dell'edificio tutelato.

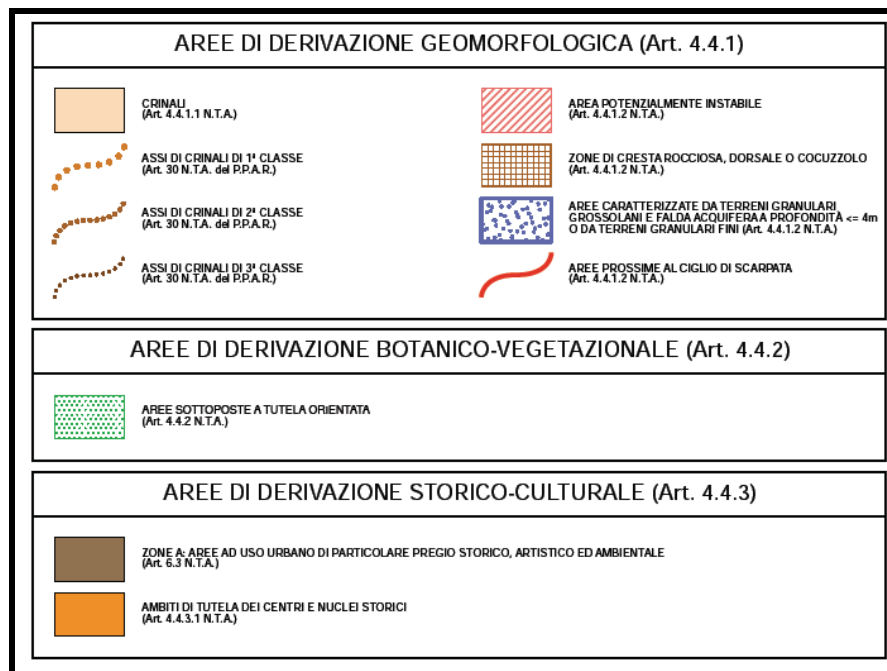


Figura 19 – legenda ambiti sottoposti a tutela orientata PPAR

AREE SOTTOPOSTE A VINCOLI SPECIALI

Il P.R.G. individua, delimitandole cartograficamente, le aree soggette a vincoli speciali derivanti da leggi nazionali e regionali o da disposizioni di Organi preposti. Le aree così individuate sono assoggettate alle prescrizioni imposte dalle normative che hanno definito il vincolo, come sotto specificato.

Aree assoggettate a tutela ambientale

- Nelle tavole di Piano risultano cartograficamente delimitate le aree (sia fluviali che boschive che di rimboschimento) assoggettate a tutela ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

Per tali aree vigono le disposizioni di cui al combinato disposto del citato Decreto Legislativo e della normativa Regionale vigente in materia.

- Le disposizioni del comma 1 non si applicano alle aree di cui all'art. 142 commi 2, 3, 4 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- Per gli interventi da effettuarsi in prossimità dei limiti delle fasce di tutela in esame, deve essere verificata, con apposito rilievo a firma di un tecnico abilitato, la effettiva distanza di cui all'art. 142, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 42/04, anche in ottemperanza alla Determinazione del Dirigente dell'Ufficio Legale della Provincia n. 2376 del 14/06/2004.

Aree sottoposte a vincolo cimiteriale

- Nelle tavole di Piano risultano cartograficamente delimitate le aree a vincolo cimiteriale. Per tali aree vigono le prescrizioni di cui al combinato disposto del R.D. N°1265 del 27.07.1934 e del D.P.R. N°285 del 10.09.1990 e s.m.i.

- Nelle aree di rispetto cimiteriale, sono ammesse le edicole per la vendita dei fiori e degli oggetti di culto, le attrezzature di parco pubblico, purché non in contrasto con la natura del vincolo; non sono

ammessi interventi edilizi per l'uso agricolo del suolo, fatta eccezione per le serre con copertura solo stagionale di cui all'art. 10, comma 2, lettera a) della L.R. 13/90.

- Per gli edifici esistenti in tali aree, non sono consentiti ampliamenti, mentre le categorie di intervento consentite sono quelle di cui alla Tabella "B" "Specifiche Tecniche edifici e manufatti storici" (Allegato "B" delle presenti N.T.A.).

Aree sottoposte a vincolo idropotabile

Nelle tavole di Piano risultano cartograficamente delimitate le aree assoggettate a vincolo idropotabile. Per tali aree vigono le disposizioni di cui al D.P.R. N°236 del 24.05.1988, del D.Lgs.152/06 e s.m.i.

Immobili vincolati

Risultano ricompresi nell'apposito elenco del P.P.A.R. i seguenti fabbricati:

- A. Chiesa della Morciola a Cappone;
- B. Sant. Maria Annunziata a Morciola;
- C. Sant. Gaudenzio a Monte Fabbri;
- D. Sant. Michele A. a Talacchio;
- E. Chiesa e Casa Canonica a Coldelce;
- F. Chiesa di San Lorenzo a Coldazzo
- G. Ponte sul Foglia.

Risulta vincolato ai sensi dell'ex L. 1089/1939 il complesso edilizio individuato con la lettera B sopra indicata, mentre risulta vincolato ai sensi della Legge 1497/1939 quale bellezza naturale, il complesso edilizio individuato negli elaborati grafici di P.R.G con il n. 5.

Fascia di rispetto dei depuratori

Ai sensi del disposto del D.M. 04/02/1977 vengono cartograficamente delimitate le fasce di rispetto dei depuratori.

AREE IN PENDIO

Nelle aree in pendio (alla pendenza <30%), fermi restando eventuali vincoli di inedificabilità, si prescrive l'adozione di tipologie edilizie adeguate, limitando l'entità di sbancamenti e riporti di terreno, di cui occorrerà comunque verificare le condizioni di stabilità, anche in relazione alle opere che si prevede di eseguire.

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Nelle tavole di P.R.G. risultano cartograficamente delimitate le aree assoggettate a vincolo dal P.A.I. Per tali aree vigono le disposizioni del Piano per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale di cui alla D. R. n. 116 del 21/01/2004 e s.m.i.

AREE S.I.C. E AREE Z.P.S.

Nelle tavole di P.R.G. risultano cartograficamente delimitate le aree assoggettate a norme specifiche, quali Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Per tali aree valgono le disposizioni in merito: D.P.R. n. 357/97 e s.m.i. e L.R. n. 6/2007.

Il progetto in esame non si inserisce in aree sottoposte a vincoli speciali





AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROPOTABILE (Art. 4.7.3)	
	AREEA VINCOLO IDROPOTABILE
FASCIA DI RISPETTO DEI DEPURATORI (Art. 4.7.6)	
	FASCIA DI RISPETTO DEI DEPURATORI
	SIC - ZPS (Art. 4.10 N.T.A.)
	ELETRODOTTO
	AREA DI MASSIMO INVASO

Figura 22 – Legenda ambiti sottoposti a vincoli speciali

PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

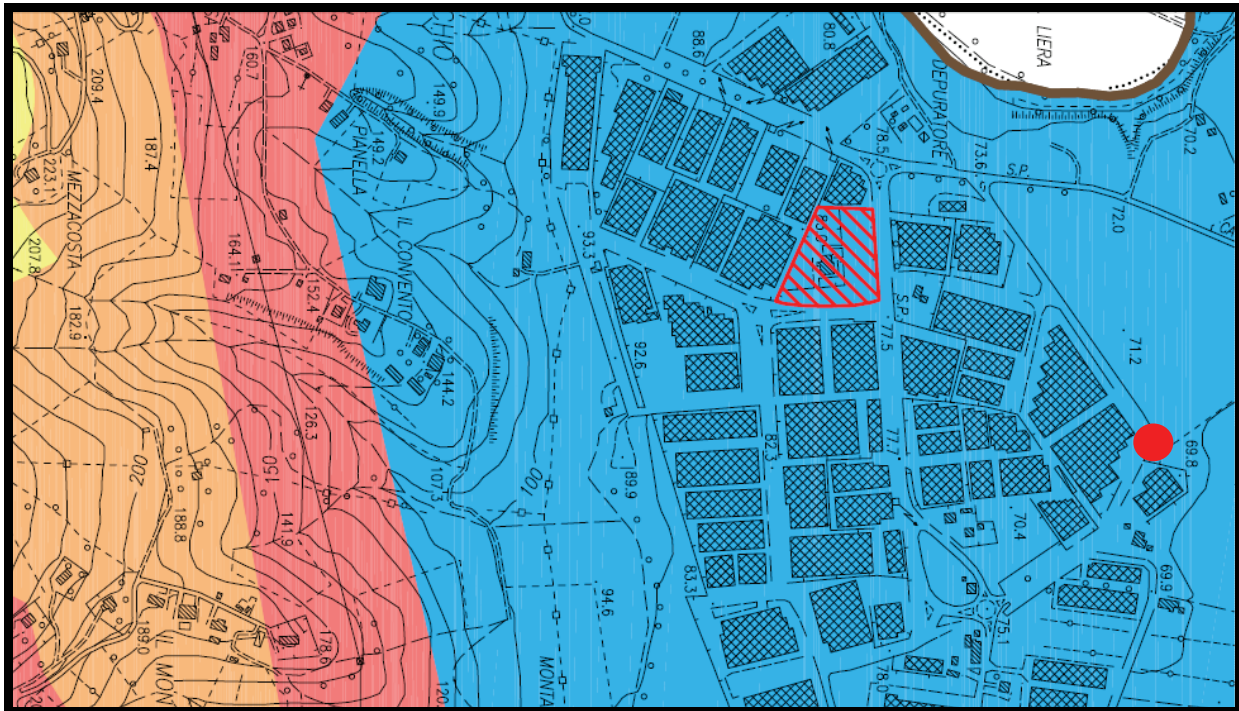





Figura 23 – Classificazione acustica Comune di Colbordolo

	CLASSE I
	CLASSE II
	CLASSE III
	CLASSE IV
	CLASSE V
	CLASSE VI

Definizione: valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora.		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	45	35
II Aree prevalentemente residenziali	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Aree di intensa attività umana	60	50
V Aree prevalentemente industriali	65	55
VI Aree esclusivamente industriali	65	55

Figura 24 – Legenda classificazione acustica Comune di Colbordolo

Il progetto in esame rientra in classe V aree prevalentemente industriali

2.2.1 - REQUISITI RICHIESTI DAL DECRETO LEGISLATIVO 209/2003

Il decreto legislativo 209/03 determina le caratteristiche minime degli impianti di trattamento dei veicoli fuori uso stabilendo criteri per l'ubicazione, le dotazioni minime, la gestione e l'organizzazione di questi centri.

In base al progetto che si intende realizzare si è analizzata la presenza dei diversi criteri ed in particolare:

Il centro di raccolta e l'impianto di trattamento non devono ricadere:	CRITERIO
In aree individuate nei piani di bacino, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m), della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modifiche	soddisfatto
In aree individuate ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, fatto salvo il caso in cui la localizzazione è consentita a seguito della valutazione di impatto ambientale o della valutazione di incidenza, effettuate ai sensi dell'articolo 5 del medesimo decreto	soddisfatto
In aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modifiche	soddisfatto
In aree site nelle zone di rispetto di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e successive modifiche	soddisfatto
Nei territori sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, e successive modifiche, salvo specifica autorizzazione regionale, ai sensi dell'articolo 151 del citato decreto	soddisfatto
Il centro di raccolta e l'impianto di trattamento non devono essere ubicati in aree esondabili, instabili e alluvionabili comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge n. 183 del 1989	soddisfatto

Valutazione del sito di ubicazione in relazione ai seguenti parametri:	CRITERIO
Distanza dai centri abitati; a tal fine, per centro abitato si intende un insieme di edifici costituenti un raggruppamento continuo, ancorchè intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada	soddisfatto
presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici	soddisfatto
L'area prescelta per la localizzazione del centro di raccolta e dell'impianto di trattamento deve essere servita dalla rete viaria di scorrimento urbano ed essere facilmente accessibile da parte di automezzi pesanti.	soddisfatto

Caratteristiche del centro di raccolta e dell'impianto di trattamento:	CRITERIO
area adeguata, dotata di superficie impermeabile e di sistemi di raccolta dello spillaggio, di decantazione e di sgrassaggio	soddisfatto
adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti	soddisfatto
sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, adeguatamente dimensionati	soddisfatto
adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria	soddisfatto
deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e per la neutralizzazione di soluzioni acide fuoriuscite dagli accumulatori	soddisfatto
idonea recinzione lungo tutto il loro perimetro	soddisfatto

Il centro di raccolta è strutturato in modo da garantire:	CRITERIO
l'adeguato stoccaggio dei pezzi smontati e lo stoccaggio su superficie impermeabile dei pezzi contaminati da oli	soddisfatto
lo stoccaggio degli accumulatori in appositi contenitori, effettuando, sul posto o altrove, la neutralizzazione elettrolitica dei filtri dell'olio e dei condensatori contenenti policlorobifenili o policlorotrifenili	soddisfatto
lo stoccaggio separato, in appositi serbatoi, dei liquidi e dei fluidi derivanti dal veicolo fuori uso, quali carburante, olio motore, olio del cambio, olio della trasmissione, olio idraulico, liquido di raffreddamento, antigelo, liquido dei freni, acidi degli accumulatori, fluidi dei sistemi di condizionamento e altri fluidi o liquidi contenuti nel veicolo fuori uso	soddisfatto
l'adeguato stoccaggio dei pneumatici fuori uso	soddisfatto

Organizzazione centro di raccolta	Presente/assente
Al fine di minimizzare l'impatto visivo dell'impianto e la rumorosità verso l'esterno, il centro di raccolta deve essere dotato di adeguata barriera esterna di protezione ambientale	Presente
Presenza di un settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento	presente
Presenza di un settore per il trattamento del veicolo fuori uso	Presente
Presenza di settore di deposito delle parti di ricambio	Presente
Presenza di un settore di rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica	Presente
Presenza di un settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi	Presente
Presenza di un settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili	Presente
Presenza di un deposito veicoli trattati	Presente

Criteri per lo stoccaggio dei rifiuti	Criterio
I contenitori o i serbatoi fissi o mobili, compresi le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi	soddisfatto
I contenitori o i serbatoi fissi o mobili devono essere provvisti di sistemi di chiusura, di accessori e di dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento.	soddisfatto
Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne sono mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente	soddisfatto
Il serbatoio fisso o mobile (olii) deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotato di dispositivo anti-traboccamento e di indicatore di livello.	soddisfatto
Lo stoccaggio fuori terra dei rifiuti liquidi pericolosi deve essere dotato di un bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, pari ad almeno il 1/3 del volume totale dei serbatoi e, in ogni caso, non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità.	soddisfatto
Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta apposita etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose.	soddisfatto
Lo stoccaggio degli accumulatori è effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse e che devono essere neutralizzati in loco	soddisfatto

Per i rifiuti pericolosi sono, altresì, rispettate le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute	soddisfatto
Lo stoccaggio in cumuli deve essere realizzato su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti, che permetta la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante	soddisfatto
L'area dello stoccaggio in cumuli deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta. Lo stoccaggio in cumuli di rifiuti deve avvenire in aree confinate e i rifiuti pulverulenti devono essere protetti a mezzo di appositi sistemi di copertura.	Non pertinente, attività non presente
Lo stoccaggio degli oli usati è realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, e successive modificazioni. I pezzi smontati contaminati da oli devono essere stoccati su basamenti impermeabili.	Soddisfatto
I recipienti, fissi o mobili, utilizzati all'interno dell'impianto di trattamento e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, sono sottoposti a trattamenti di bonifica idonei a consentire le nuove utilizzazioni. Detti trattamenti sono effettuati presso idonea area dell'impianto appositamente allestita o presso centri autorizzati.	Non pertinente perché attività non eseguita

3 - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Le dimensioni e la tipologia del progetto sono tali da non lasciare supporre impatti ambientali particolarmente significativi e comunque circoscritti all'area occupata dall'azienda. I potenziali impatti sono generalmente reversibili in quanto legati all'attività svolta, il cui arresto produce la cessazione pressoché immediata degli effetti.

Le principali matrici ambientali di riferimento, su cui valutare i potenziali impatti, vengono elencate nella seguente tabella, che evidenzia inoltre la pertinenza del progetto con tali aspetti.

Matrice	Pertinente	Motivo
Aria	Si	Presenza di impianto termico civile per il riscaldamento dei locali e di un impianto termico industriale per il trattamento dei serbatoi gas liquido.
Acqua	SI	Presenza di acque di prima pioggia proveniente dal piazzale
Rumore	Si	Rumorosità limitata in quanto tutte le lavorazioni vengono eseguite internamente, non sono presenti impianti tecnologici all'esterno.
Rifiuti	Si	Rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero.
Suolo e sottosuolo	Si	Possibili sversamenti accidentali di prodotto.
Salute umana	Si	Possibili rischi di incidenti.
Paesaggio	No	Le caratteristiche, le dimensioni e l'ubicazione del progetto inducono a stimare un impatto nullo sul paesaggio
Mobilità	Si	Traffico veicolare sarà condizionato da un flusso in ingresso di max tre autovetture giorno e in modo non programmato dei mezzi utilizzati per il trasferimento dei rifiuti prodotti dall'attività.

A seguire, per ogni matrice ambientale pertinente, si definiscono le caratteristiche del potenziale impatto e le operazioni che si metteranno in atto per mitigarle:

3.1 Aria

Un fattore comune a qualsiasi attività di trattamento e gestione di rifiuti, e rappresentato dall'impatto potenziale sul comparto aria, in conseguenza di potenziali **emissioni diffuse o localizzate**.

L'impianto in oggetto genererà un'emissione convogliata proveniente dalla fase di combustione gas contenuto all'interno del serbatoio del veicolo, l'impatto sarà comunque irrilevante in quanto le quantità solitamente lasciate dal proprietario all'interno dei serbatoi sono limitate. L'operazione risulterà sporadica indichiamo come tempo max 30 minuti/giorno.

L'emissione sarà caratterizzata dalla presenza di ossidi di azoto individuati alla parte III dell'allegato I alla parte V del D.Lvo 152/06.

In base a dati di progetto possiamo così caratterizzare l'emissione convogliata:

SCHEDA DI CARATTERIZZAZIONE DELLE EMISSIONI

• Punto di emissione N°:	A1
• Provenienza:	impianto di combustione
• Portata massima (Nmc/h):	2.000
• Durata della emissione (h)	minuti/giorno: 30
	ore/settimana: 2,5
	ore/anno: 110
• Temperatura °C:	AMBIENTE
• Tipo di sostanze inquinanti:	OSSIDO DI AZOTO
• Concentrazione degli inquinanti in emissione quantità stimata (mg/Nmc) :	200
• Flusso di massa (Kg/h) :	0,4
• Altezza delle emissioni dal suolo (m):	10
• Diametro o dimensione della sezione di emissione (mq):	0,037
• Tipo di impianto di abbattimento:	/
• Eventuale approvazione CRIAM già notificata:	/

Note: I valori di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%

Sono inoltre presenti, a servizio del riscaldamento dei locali, n° 4 impianti termici alimentati a metano, rispettivamente di potenza termica pari a:

1. 34 KW,
2. 34 KW,
3. 30,4 KW
4. 30,4 KW.

Tali impianti sono esclusi dal campo di applicazione del titolo I allegato V al D.lvo 152/06 così come previsto dall'art. 282 dello stesso decreto.

Altro elemento da considerare sono le emissioni diffuse in atmosfera.

In linea generale la dispersione di emissioni diffuse e tendenzialmente causata da:

- a. il passaggio dei mezzi in conferimento con conseguente sollevamento di frazioni fini depositate;

- b. la movimentazione dei materiali nelle fasi di stoccaggio e lavorazione, che favorisce la produzione ed il sollevamento di frazioni fini;
- c. la produzione di emissioni di gas incombusti da motori a combustione interna dei mezzi e macchinari che operano nell'area esterna del piazzale.

Tutte le superfici sono pavimentate così come le vie di accesso e la viabilità limitrofa all'impianto.

I mezzi che nella normale attività transiteranno presso il centro di raccolta sono stimabili in tre accessi giorno max per il conferimento dei veicoli e transiti saltuari per la movimentazione dei rifiuti e della pressa.

Pertanto, data l'ubicazione che ricordiamo è una zona industriale, anche il traffico veicolare che potrebbe causare la dispersione delle polveri come frazioni leggere, risulterà irrilevante.

Inoltre, premesso che i rifiuti conferiti allo stabilimento appartengono a tipologie merceologiche pesanti, non friabili, stabili e non deteriorabili dagli agenti atmosferici e tenuto conto inoltre che la lavorazione cui saranno sottoposti i rifiuti consiste nello stoccaggio diretto e nella cernita manuale, e che le modalità di trattamento non sono particolarmente critiche, in relazione a ciò, si evince che i possibili rilasci come emissione di altra natura sarà irrilevante.

In materia di emissioni odorigene ricordiamo che le tipologie di rifiuto manipolato ha caratteristiche fisico/chimiche tali da non poter generare emissioni di tale natura.

Nel complesso dunque non si ritiene che l'attività proposta, per tipologie di rifiuto gestite e per modalità di trattamento, generi problematiche particolarmente critiche rispetto alle emissioni in atmosfera.

3.2 Acqua

In fase di esercizio e in condizioni di normale e corretto funzionamento del centro di raccolta, lo stesso non produce, dal punto di vista qualitativo, nessuna alterazione sulla componente considerata in quanto non si effettueranno scarichi industriali di acque di processo. Sarà comunque presente, così come previsto dal Piano di Tutela delle Acque Regionale, un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, per il suo dimensionamento sarà preso come riferimento solo la superficie dove avvengono attività lavorative escludendo le aree di transito mezzi e le aree di parcheggio, ne risulta che l'area soggetta sarà di circa 800 mq.

Come previsto dall'art. 42 comma 7 del PTA ai fini del calcolo dei volumi di acqua di prima pioggia da trattenere si individuano, quali acque di prima pioggia, quelle corrispondenti ad una altezza di pioggia di 5 mm assumendo quale coefficiente di afflusso il valore di 1 per le superfici impermeabili. Pertanto l'impianto di trattamento sarà dimensionato in modo da poter trattare un volume di acqua pari a 4000 litri e sarà così realizzato:

una pozzetto di raccordo delle acque piovane dotato di by-pass per le acque di seconda pioggia, una prima vasca di decantazione per favorire la sedimentazione delle particelle solide, una pompa di sollevamento per trasferire l'acqua decantata allo sgrassatore e una seconda vasca di calma con filtro disoleatore.

A tale scopo riportiamo tabella esemplificativa dell'impianto di trattamento:

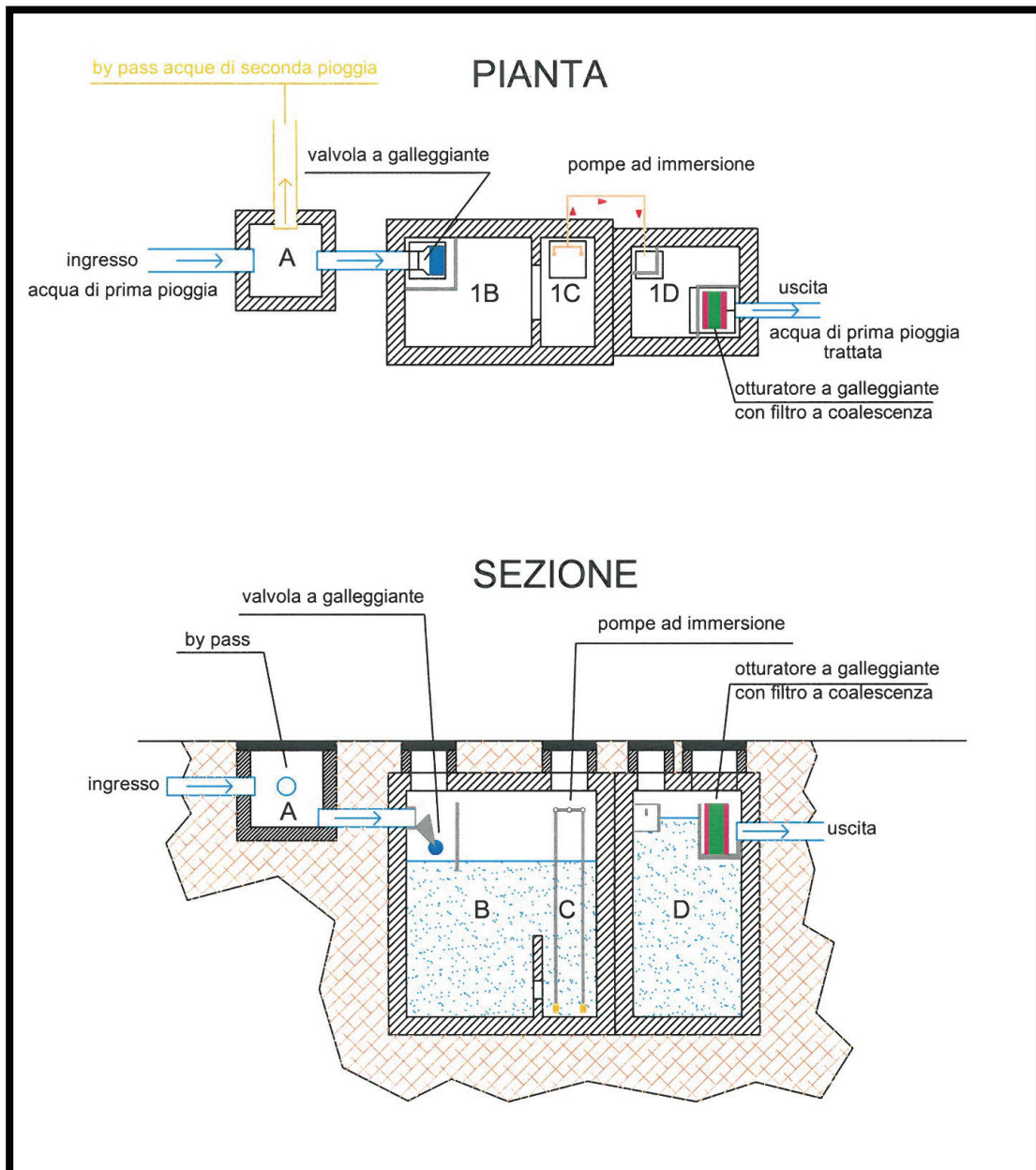


Figura 25 – Impianto trattamento acque di prima pioggia

La rete fognaria interna non verrà modificata rispetto all'attuale situazione per cui si individua:

- una rete per le acque nere munita di fossa biologica con convogliamento alla fognatura comunale mista,
- una rete per le acque dei pluviali delle superfici coperte raccolte e convogliate alla rete mista della pubblica fognatura.

Nel ricordare che tutte le operazioni pertinenti alla gestione rifiuti avvengono su pavimentazione impermeabilizzata e che tutti i cassoni sono chiusi, riteniamo che gli accorgimenti adottati fanno sì che l'impatto sia nullo.

3.4 Emissioni sonore

La principale fonte di rumore in un impianto di demolizione di veicoli fuori uso è legata alla fase di riduzione volumetrica delle carcasse bonificate.

L'attività sarà eseguita da società esterna con periodicità da stabilirsi in base agli ingressi dei veicoli fuori uso e comunque max un paio di volte al mese in quanto la capacità di stoccaggio in base ai metri quadrati di superficie garantisce lo stoccaggio di circa 44 veicoli su 65 veicoli/mese che si intende trattare.

Ricordiamo inoltre che l'attività sarà svolta all'interno dell'edificio e comunque sempre nel periodo diurno.

In base alle considerazioni sopra esposte riteniamo che l'impatto sia da ritenersi poco significativo.

3.5 Rifiuti

Come già relazionato, dall'attività di messa in sicurezza e trattamento dei veicoli fuori uso, si generano diverse tipologie di rifiuto di tipo pericoloso che non pericoloso.

I rifiuti pericolosi saranno alloggiati all'interno del fabbricato su idonee vasche di contenimento, in prossimità delle aree di stoccaggio saranno posizionati mezzi estinguenti, cartellonistica e per ogni imballaggio idonea etichettatura.

I rifiuti non pericolosi saranno posizionati all'esterno del fabbricato e sempre in cassoni chiusi al fine di evitare fuoriuscita del materiale.

Si eviteranno miscele dei diversi rifiuti al fine di consentire il corretto recupero o comunque la corretta gestione.

Si procederà quotidianamente alla verifica del rispetto dei quantitativi di stoccaggio istantaneo e alla verifica delle aree deputate alla messa in riserva e trattamento; annualmente si effettuerà la dichiarazione annuale dei rifiuti.

Tutti i rifiuti verranno pertanto gestiti così come previsto dal D.Lvo 152/06 e s.m.i.

3.6 Suolo e sottosuolo

Le attività in oggetto non generano impatti significativi o critici sulla matrice suolo e sottosuolo. Tutta la superficie interna ed esterna è dotata di pavimentazione impermeabile e di adeguata resistenza al passaggio dei mezzi pesanti, nonché allo stoccaggio di ingenti masse di materiali, inoltre per quei veicoli fuori uso il cui stato di conservazione è giudicato dall'operatore non buono perché pregiudicato da usura del tempo o da rotture, saranno adottate tutte le procedure al fine di avviarli immediatamente alla fase di messa in sicurezza.

Ricordiamo inoltre che il trattamento dei rifiuti effettuato presso l'impianto comporta un'attività di tipo meccanico (sollevamento, cernita, pressatura, smontaggio) e non una trasformazione chimica, pertanto non saranno utilizzate sostanze e preparati chimici potenzialmente inquinanti per il suolo o sottosuolo.

Le attività che comportano produzione di rifiuti pericolosi saranno effettuate all'interno dell'opificio su superficie pavimentata. In oltre in azienda saranno presenti prodotti assorbenti da utilizzarsi in situazioni di versamenti accidentali.

Pertanto l'impatto è da ritenersi irrilevante

3.7 Salute umana

Per quanto riguarda la popolazione il progetto non arreca rischi di natura eco tossicologica, né l'introduzione di sostanze inquinanti nel sistema ambientale.

Analogamente i fattori di impatto atmosferico, acustico, idrico e di traffico sono trascurabili in relazione alla situazione attuale e allo collocazione dell'attività e pertanto non influenti sullo stato di benessere fisico e/o psicologico della popolazione.

Le emergenze ambientali potenzialmente verificabili nel centro sono derivanti da:

- danneggiamenti accidentali imputabili a cause straordinarie non prevedibili comportanti la perdita di efficacia dei sistemi di protezione degli autocarri in transito;
- errori umani nella gestione delle diverse fasi lavorative.

Nell'eventualità di emergenze simili, i lavoratori del centro, opportunamente istruiti, metteranno in atto immediatamente le procedure e le misure di sicurezza del caso per evitare o contenere il danno, previo immediato allertamento delle opportune autorità competenti (V.V.FF., A.R.P.A.M., Provincia, ecc.).

Saranno inoltre disponibili tutte le attrezzature necessarie in riferimento alla normativa vigente in materia di sicurezza, saranno visibilmente indicati i numeri telefonici utili, in luogo noto e facilmente raggiungibile dagli operatori del centro.

Gli addetti, inoltre saranno formati in base a quanto stabilito dall'accordo stato regioni sui rischi specifici della loro attività così come previsto dall'art. 37 comma 2 del D. Lvo 81/08.

Durante il normale svolgimento dell'attività saranno messe in atto tutte le procedure e le misure di prevenzione previste dal D.Lvo 81/08 e smi.

3.8 Mobilità

Le attività di raccolta e trattamento veicoli fuori uso, la messa in riserva (R13) e il trattamento (R4) dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi comporta un minimo incremento del traffico veicolare.

E' necessario fare due considerazioni:

- L' impianto si trova nella zona industriale della Piana di Talacchio, a circa 2 km sia dall'imbocco della strada provinciale sia da quello della strada statale, arterie queste rilevanti rispetto a quella del centro di trattamento in quanto convogliano tutto il traffico del tratto Pesaro/Urbino
- Il traffico veicolare indotto dall'attività è irrilevante in quanto il traffico veicolare è quello previsto dei 3 ingressi giorno e di un paio di ingressi ogni 15 giorni dei mezzi pesanti che entrano ed escono dall'impianto per le operazioni di carico e/o scarico dei rifiuti.

Valutato l'ubicazione e la stima del traffico indotto riteniamo irrilevante l'impatto sull'ambiente.

4 - ALLEGATI

4.1 ALLEGATI

1. Copia documento di identità del legale rappresentante.
2. Elaborati grafici